SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

330ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CATELLANI
e del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . *Pag.* 14311

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 14311

Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 7ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 852 14312

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 14311

Discussione:

« Istituzione della Università statale della Tuscia in Viterbo » **(192)**, d'iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori;

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino **(852)** (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 852:

BALBO (*Misto-PLI*) 14358
BERNARDINI (*PCI*) 14322
BOMPIANI (*DC*) . . . . . *Pag.* 14357
BREZZI (*Sin. Ind.*) 14355
* DELLA PORTA (*DC*) 14318
FAEDO (*DC*), *relatore* . . . . . 14312 e *passim*
FALCUCCI Franca, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 14336 e *passim*
* FRANCO (*Misto-MSI-DN*) 14329
MARAVALLE (*PSI*) 14324, 14358
MEZZAPESA (*DC*) 14356
PAZIENZA (*DN-CD*) 14357
PEDINI, *ministro della pubblica istruzione* . 14332
POLLASTRELLI (*PCI*) 14326
SCARDACCIONE (*DC*) 14336
URBANI (*PCI*) 14353

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 14358, 14359

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 21 NOVEMBRE 1978 . . . 14360

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

PALA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 15 novembre 1978, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2140. — « Provvidenze a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, vittima di azioni criminose » (1091-B) (*Approvato dall'8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1799. — « Modifiche al sistema penale » (1462).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

GIUST. — « Proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante il collocamento in aspettativa degli ufficiali delle Forze armate » (1463).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate » (141), *con il seguente nuovo titolo*: « Gestione degli organismi che nell'ambito dell'amministrazione della difesa espletano attività di protezione sociale in favore del personale e dei loro familiari »;

« Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonchè dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia » (400-B) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

DELLA PORTA ed altri. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti » (564);

« Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, numero 25, concernente il riordinamento dell'Ordine Militare d'Italia » (1205);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Ulteriore integrazione di spesa per la costruzione di ponti stabili sul fiume Po » (1432) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 7ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 852

P R E S I D E N T E . In data 15 novembre 1978, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » (852) con annesso il testo del disegno di legge: Della Porta ed altri. — « Istituzione dell'Università statale della Tuscia in Viterbo » (192).

Discussione dei disegni di legge:

« Istituzione della Università statale della Tuscia in Viterbo » (192), d'iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori;

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » (852) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 852

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Istituzione dell'Università statale della Tuscia in Viterbo », d'iniziativa dei senatori Della Porta, Costa, Todini, Barbaro, Rebecchini e Cerami, e: « Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino », per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

F A E D O , *relatore.* Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, il Governo ha presentato cinque disegni di legge sulla statizzazione di università esistenti e sull'istituzione di nuove università. Inoltre vi sono altre otto proposte di legge presentate da senatori sullo stesso argomento. La 7ª Commissione mi ha nominato relatore di tutto questo complesso di disegni di legge. Io ne ho già fatto un'ampia relazione in due sedute alla Commissione, cercando di individuare delle regole generali da adottare in modo uniforme sia per evitare diversità di trattamento tra un caso e l'altro, sia anche per tener conto delle linee generali della riforma universitaria che parallelamente stavamo studiando.

Nella 7ª Commissione vi è stata un'approfondita discussione e alla fine è stata nominata una Sottocommissione che sulla base dei criteri accettati preparasse gli emendamenti ai vari disegni di legge da sottoporre alla Commissione. Questa Sottocommissione ha già portato all'esame della Commissione gli emendamenti ai disegni di legge nn. 852 e 192 e ha già in corso l'esame di altri disegni di legge. Per mandato ricevuto dalla Commissione, la Sottocommissione, che ho l'onore di presiedere, intensificherà il proprio lavoro non appena sarà finito l'esame del decreto-legge sull'Università in corso di conversione al Senato. È mia intenzione di concludere l'esame di tutti i disegni di legge nel tempo più breve, la brevità essendo compatibile con gli altri gravosi impegni legislativi che la nostra Commissione ha, sia come ho già accennato, per il decreto da convertire, sia per la discussione in Aula della riforma universitaria e della riforma della scuola media superiore.

La Sottocommissione esaminerà tutto il complesso di questi disegni di legge e quando avrà esaurito questo esame sottoporrà tutto il pacchetto degli emendamenti alla Commissione. Quindi nelle intenzioni nostre, intenzioni che abbiamo espresso in Commissione e che qui io riconfermo, c'è quella di far sì che tutti questi disegni di legge vengano esaminati e ricevano risposte giuste ed adeguate, anche se poi per ragioni tecniche il lavoro dovrà essere fatto in serie. Comunque dovrà trattarsi di una serie rapidissima in modo che nessuno possa sollevare il timore di essere passato in seconda linea o peggio ancora dimenticato.

Il tempo intercorso tra la relazione generale e la discussione in Commissione di questo disegno di legge ha permesso che la 7ª

Commissione concludesse l'esame della riforma universitaria dei cui princìpi ispiratori si è tenuto conto negli emendamenti che la Commissione ha apportato e che nel corso della mia relazione sottolineerò. Inoltre devo dare atto al Governo dello sforzo che ha compiuto per reperire ulteriori fondi per tutto il complesso dei disegni di legge in questione in modo da dar vita ad iniziative che non siano effimere, ma siano il presupposto di strutture universitarie valide e che nel futuro opereranno positivamente nel nostro paese, nelle diverse regioni.

Passando all'esame del disegno di legge, confrontando il testo del Governo con quello proposto dalla Commissione, devo anzitutto ricordare che il disegno di legge stesso, insieme agli altri presentati dal Governo, si ispira all'articolo 10 della legge sui provvedimenti urgenti che dava mandato al Governo di predisporre un piano per le nuove università. Questo proposito è stato superato per la fine prematura della precedente legislatura ed ora se ne riparla. Il disegno di legge presentato al Senato tiene conto di quanto è stato deciso nel CIPE e del parere della regione Lazio ed il Governo ha inteso presentare una proposta di legge che riguardasse insieme la seconda università di Roma e le due nuove università, quella della Tuscia, nel nord del Lazio, e quella di Cassino, nel sud del Lazio, al fine di alleggerire il problema dell'eccessivo affollamento dell'università di Roma, dando spazio agli studenti del Lazio affinchè potessero trovare altre soluzioni al loro problema.

Il disegno di legge è diviso in quattro titoli di cui il primo si riferisce alla seconda università di Roma, il secondo alla università della Tuscia, il terzo a quella di Cassino ed il quarto contiene norme generali per tutte e tre le università. Il primo articolo del testo proposto dalla Commissione è identico a quello governativo; c'è soltanto una variazione nell'ordine di precedenza per cui la facoltà di ingegneria, che si trovava al quinto posto, è stata spostata al primo posto nell'elenco delle facoltà da istituirsi nella seconda università di Roma.

L'articolo 2, che riguarda l'inizio dei corsi di laurea, è rimasto inalterato.

La versione dell'articolo 3 proposta dalla Commissione è leggermente diversa da quella del Governo. La legge del 22 novembre 1972, n. 671, aveva creato una struttura per consentire di procedere all'esproprio dei terreni sui quali sarebbe dovuta sorgere la seconda università di Roma. In questa legge era previsto un comitato tecnico-amministrativo che doveva procedere a questi espropri. Nel testo proposto dal Governo questo comitato viene integrato con nuovi membri per poter assolvere alle nuove funzioni; invece nel testo proposto dalla Commissione viene creato un nuovo comitato tecnico-amministrativo del quale fanno parte il rettore, il pro-rettore e un professore per ognuno dei comitati ordinatori delle facoltà. Il collegamento con il vecchio comitato si esplica nel senso che, quando si tratta di procedere ad espropri di terreni, i due comitati lavorano congiuntamente, ma non appena il problema degli espropri viene risolto, il vecchio comitato viene a cessare.

Debbo far notare, per una corretta lettura e per esigenze di coordinamento, che nel testo proposto dalla Commissione, all'articolo 3, ultimo comma, è detto: « Il comitato precedente funziona... »; questa espressione potrebbe essere equivoca e quindi bisognerebbe dire: « Il comitato tecnico costituito ai sensi della legge 22 novembre 1972, n. 671... ». È meglio fare questa precisazione per non creare confusione.

Nel nuovo testo dell'articolo 4, dove si parla delle competenze del comitato tecnico-amministrativo, è detto quanto ho anticipato, cioè che questo vecchio comitato ha soltanto il compito di procedere all'acquisizione di terreni e alle espropriazioni, dopo di che viene a cessare ed entra in funzione il nuovo comitato che tiene conto anche della realtà accademica in quanto di esso fanno parte rappresentanti dei comitati ordinatori delle diverse facoltà. Inoltre i nuovi commi di questo articolo tendono a risolvere alcune difficoltà in atto nella procedura degli espropri; infatti sono stati fatti degli espropri ma, non essendo state ancora iniziate le costruzioni, i proprietari rivendicano l'esigenza di rendere nulli gli espropri se entro un certo periodo di tempo non si provvede alla co-

struzione. Quindi il testo inserito vuole difendere l'opera di questo comitato, in modo che non venga vanificata.

Dopo contatti avuti con l'Avvocatura dello Stato, al fine di avere un testo più preciso, che valga a difendere l'operato del comitato, vorrei leggere — chiedo scusa per il modo in cui lo presento, cioè oralmente, trattandosi di un testo che mi è pervenuto da poco — un ulteriore comma da inserire per difendere questa acquisizione di terreni. L'ultimo comma da aggiungere all'articolo 4 nel testo della Commissione sarebbe questo: « Nella prima applicazione della presente legge dovrà essere tenuto conto del periodo decorso dalla data del decreto di esproprio ». Questo è stato suggerito dall'Avvocatura dello Stato per dirimere alcune possibili questioni.

L'articolo 5 si occupa degli organici del personale docente e non docente. Con il nuovo testo proposto dalla Commissione in sostanza si vuole risolvere questo problema. Quando si procede all'istituzione di una nuova università nei paesi più avanzati si fa in questo modo: per prima cosa si nominano i professori, si consultano i professori sulle esigenze di spazio dei laboratori, delle attrezzature eccetera, vengono costruite le parti edilizie e date le dotazioni di attrezzature, i professori entrano in funzione e poi come ultimi compaiono gli studenti. La Commissione ha voluto rendere più razionale la creazione della seconda università di Roma: non ha voluto che la sua parte edilizia fosse affidata ad un comitato tecnico che, per quanto illuminato, ignora poi le particolari esigenze delle singole facoltà. In questa nuova università ci saranno docenti che si trasferiscono dall'antica università di Roma alla seconda; allora nell'articolo 5 del testo proposto dalla Commissone è previsto che questa opzione di passaggio dalla prima alla seconda università di Roma dei docenti possa essere esercitata subito. Questi docenti prestano servizio nella prima università finchè non viene attivata la seconda, ma partecipano a tutta l'attività organizzativa per la creazione della nuova università, affinchè possano portare la loro esperienza, la loro competenza, le loro esigenze. In questo modo già nella fase progettistica si creerà un'università rispondente alle necessità didattiche e scientifiche; in funzione di questa visione responsabile e moderna, l'articolo 5 è stato mutato proprio in vista di tale scopo.

L'articolo 6 è quello che provvede al finanziamento della parte edilizia. Rimane inalterata nel testo la possibilità di avere per la seconda università di Roma mutui fino a 75 miliardi per i lavori edilizi e poi è stato trasferito in questo articolo quello che nel testo governativo era l'articolo 8.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(*Segue* F A E D O, *relatore*). Quindi l'articolo 8 del testo governativo è soppresso, ma in realtà esso è stato trasportato all'articolo 6 giacchè vi si parla di finanziamenti, nel senso che 5 miliardi dei finanziamenti per la parte edilizia vanno intesi anche come contributo di funzionamento, acquisto, noleggo di attrezzature didattico-scientifiche eccetera.

Nell'articolo 7 vi è una modifica molto importante perchè nel primo comma si precisa che la progettazione ed esecuzione unitaria delle opere (opere per costruire una nuova università per la quale è prevista una *tranche* di 75 miliardi) è stabilita anche per lotti funzionali. Questa *tranche* si può operare per lotti funzionali senza attendere che sia pronto tutto il complesso.

Ho così brevemente illustrato quali sono le idee che hanno ispirato la 7ª Commissione nel proporre un nuovo testo. Passando poi al titolo II che si occupa dell'università della Tuscia in Viterbo, con la soppressione dell'articolo 8 del testo governativo avviene

lo slittamento di una unità tra la numerazione del testo governativo e quella del testo della Commissione.

Nell'articolo 9 del testo governativo (8 del testo della Commissione), dato il lungo *iter* del disegno di legge, si è spostato l'anno di decorrenza dal 1977-78 al 1978-79.

L'articolo successivo, 10 del testo governativo (9 nel testo della Commissione) desidero illustrarlo. Il testo governativo prevedeva l'istituzione delle seguenti facoltà e corsi di laurea: lettere e filosofia con certi corsi di laurea; scienze politiche, agraria e scienze matematiche, con corso di laurea nella sola chimica. Nel testo della Commissione si preferisce parlare di corsi di laurea in quanto che il destino delle facoltà nella riforma universitaria è *sub iudice* e pertanto si vuol creare un testo che abbia carattere definitivo. Si parla quindi di corsi di laurea.

Nel testo proposto dalla Commissione viene innanzitutto posto il corso di laurea in scienze agrarie che occupa una posizione speciale in questo testo e che già era compreso nel testo governativo (lettera *c*); al secondo posto viene il corso di laurea in chimica che era già compreso nel testo governativo (lettera *d*) con l'etichetta più pomposa di « facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali » che si mettevano tutte insieme per fare un corso di chimica.

Inoltre la lettera *a*) del testo governativo corrisponde ai corsi 3 e 4 dell'articolo 9 del testo proposto dalla Commissione. In che cosa consiste la differenza, che si riflette anche su alcuni articoli successivi? Ebbene, quando è stato preparato il testo governativo questo corso di laurea della facoltà di lettere, istituito alla lettera *a*), in conservazione dei beni culturali mobili e artistici, culturali archivistici e librari, culturali architettonici, archeologici e naturali, ha avuto bisogno di tutta questa precisazione e poi in articoli successivi si dice in che cosa consiste tale nuovo corso di laurea proprio perchè di nuova istituzione. Senonchè, da quando è stato presentato il testo del Governo, è stato introdotto nell'ordinamento universitario un analogo corso di laurea ad Udine per cui non c'è più la necessità di dare tutta questa spiegazione in quanto si tratta di un corso già esistente negli ordinamenti universitari. Così pure il corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne sarebbe stato prima un corso di laurea della facoltà di lettere ed era indicato; qui invece rimane come corso di laurea a se stante.

Nel testo governativo esistevano altri due lunghi commi che la Commissione propone di sopprimere perchè i problemi appaiono superati.

Nell'articolo 10 proposto dalla Commissione si fa distinzione per questi corsi di laurea tra il corso di laurea n. 1, di cui parlerò più avanti, ed i corsi di laurea nn. 2, 3 e 4. A proposito di questi ultimi si afferma in questo articolo che cominceranno ad attuarsi in sede di pianificazione della riforma universitaria non appena i relativi comitati ordinatori avranno organizzato e controllato che esistono le strutture per il decollo dei corsi medesimi. Per questi motivi l'assegnazione del personale sarà effettuata in un quadro di programmazione da attuarsi dopo la riforma.

L'articolo 11 della Commissione prevede poi che il corso di laurea n. 1 in scienze agrarie, previsto dall'articolo 9, si attui in ogni caso a partire dal prossimo anno accademico, cioè dal primo novembre 1979. Perciò per questo corso di laurea è prevista una tabella di posti di docenti; si tratta di un corso nuovo e impegna in maniera piuttosto stretta perchè sebbene il primo anno di corso di una facoltà di agraria non presenti ancora l'appesantimento di grosse parti sperimentali, sarà però un grosso lavoro per il comitato ordinatore predisporre le cose in modo da dare attuazione a questa norma.

L'articolo 12 tratta del personale docente e si riferisce alla facoltà di agraria. Faccio notare che nella tabella si tiene conto del decreto-legge in sede di conversione e per quanto riguarda i professori di ruolo si parla di professori associati e di professori ordinari.

Nell'articolo 13 c'è una proposta che riguarda il personale non docente. Si tratta di poche unità che già lavoravano a Viterbo e per cui nel testo governativo si proponeva un concorso. A noi sembrava che l'immis-

sione in ruolo, trattandosi di poche unità che da anni prestano servizio, fosse il sistema migliore di risolvere il problema. Nel testo della Commissione si parlava di un concorso riservato, ma questa è una soluzione che richiede più tempo. Perciò l'immissione in ruolo viene a risolvere subito una situazione che può diventare angosciosa. Segue poi l'articolo 14. Siccome a Viterbo esistevano iniziative universitarie a cui la Commissione non ha ritenuto di poter dare riconoscimento ufficiale, come è accaduto in casi precedenti, si propone di procedere con dei controlli. Sono previste perciò sia nel testo della Commissione che in quello del Governo norme per riconoscere con controlli gli studi effettuati da coloro che vogliono continuarli in altra università.

Del testo governativo è stato soppresso l'articolo 15, perchè la Commissione ritiene che questa nuova iniziativa universitaria debba partire su basi solide, e l'articolo 16 è stato emendato introducendo un principio ispiratore fondamentale della riforma universitaria, dove non si vuole che il funzionamento delle università statali faccia carico a consorzi e ad enti locali, per cui si è stabilita una gradualità per far cessare le contribuzioni anche di questi consorzi. Faccio inoltre notare che il finanziamento annuo che nell'articolo 16 il Governo aveva assicurato in misura molto più modesta per il funzionamento della sola facoltà di agraria è ora fissato in due miliardi e mezzo.

Passo adesso all'esame del titolo III, riguardante l'università statale degli studi di Cassino, i cui problemi per certi versi sono analoghi a quelli dell'università di Viterbo, ma con una diversità: anche a Cassino esistevano strutture universitarie di iniziativa locale, ma una di queste, funzionante da tempo, era stata parificata; si tratta dell'istituto di magistero pareggiato, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica già dieci anni orsono.

Ciò ha reso necessarie alcune modifiche. Nel testo governativo, in base ad un principio generale che si riteneva buono quando è stato presentato il disegno di legge, ma che poi è stato scalfito nel corso dei lavori per la riforma universitaria, e cioè quello di sopprimere tutte le facoltà di magistero, si era proposto di sopprimere anche quella di Cassino. Senonchè si sarebbe verificato un inconveniente: mentre per le università che andavamo a statizzare si sopprimevano le facoltà di magistero, nelle altre università l'eventuale soppressione della facoltà di magistero veniva rinviata a dopo la riforma universitaria. Quindi si creava una situazione che poteva dare luogo alla soppressione della facoltà di magistero di Cassino e delle altre facoltà di magistero che incontreremo nell'esame, che mi auguro prossimo, dei successivi disegni di legge, mantenendo le stesse facoltà in altre sedi universitarie.

La situazione che si sarebbe determinata sarebbe stata assurda, anche perchè non è detto che la riforma universitaria comporti necessariamente la soppressione della facoltà di magistero. Pertanto la Commissione ha ritenuto di statizzare la facoltà di magistero esistente a Cassino e al tempo stesso di non dare alla facoltà di lettere e filosofia il corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne. Ciò per due motivi: innanzitutto perchè questa era un'ipotesi subordinata alla soppressione della facoltà di magistero, dove ci sono corsi di laurea in letteratura. Allora si sarebbe creato un inutile duplicato, per cui è bene che questa situazione venga esaminata dopo la riforma. In secondo luogo c'è anche il problema posto dal fatto che un analogo corso è stato proposto a Viterbo e che soltanto nel quadro della programmazione nazionale si potrà vedere se sarà opportuno che ne sorga uno anche a Cassino; ma non è un problema sul quale la Commissione oggi possa impegnarsi.

Quindi nell'articolo 18, del quale ho illustrato le variazioni, oltre alla statizzazione della facoltà di magistero si propone l'istituzione a Cassino di un corso di laurea in economia e commercio e di un corso di laurea in ingegneria meccanica. Desidero commentare ciò.

Nel testo del Governo si parlava di facoltà di economia e commercio, con il corso di laurea in economia aziendale. Nello esame che la Commissione ha potuto fare

sulla situazione universitaria attuale, le facoltà di economia e commercio sono quelle che in Italia hanno denotato più fantasia nel generare corsi di laurea specializzati in un modo o nell'altro; mi sembra di averne contati una quindicina. Siccome questa sarà materia di riassetto dopo la riforma, noi ci limitiamo a dire « corso di laurea in economia e commercio », in quanto nella gamma di tutte le variazioni dell'economia e commercio attualmente previste nel nostro ordinamento, che dovrà essere riassestato dalla riforma, non ha senso fare una scelta piuttosto che un'altra.

Desidero sottolineare, invece, l'impegno che ci assumiamo con la istituzione di un corso di laurea in ingegneria meccanica a Cassino. È un corso di laurea molto impegnativo per la parte finanziaria, per i problemi tecnologici che pone, ma che certamente potrà dare un impulso alla industrializzazione della zona.

L'articolo 19 riflette l'analogo articolo relativo alla Tuscia, ma qui il problema è più semplice, poichè il corso che già esiste e funziona è la facoltà di magistero, che viene statizzata. Vi sarà soltanto un finanziamento da parte dello Stato ed il passaggio allo Stato del personale. Invece, quando si parla di attivazione dei corsi di laurea, ci si riferisce ad altri corsi di laurea che verranno attivati non appena i comitati ordinatori potranno vedere realizzate le opere previste. A questo proposito avverto che la università di Cassino ha avuto un finanziamento per l'edilizia, sui finanziamenti riservati al Mezzogiorno, di sei miliardi. Occorre che queste opere lì finanziate vengano eseguite perchè questi corsi possano essere attivati: l'impegno è che si tratti di una attivazione seria e non di corsi istituiti sulla carta.

L'articolo 21, che è soppresso, in realtà è rinviato all'articolo 25 che riguarda parti generali, in quanto si tratta di creare questi comitati tecnico-amministrativi sia nell'università della Tuscia che in quella di Cassino.

L'articolo 20 della Commissione parla del problema della statizzazione dell'Istituto pareggiato di magistero e quindi pone il problema della situazione del personale. Vi è fatto richiamo che si applicano le norme del decreto-legge in corso di conversione; pertanto i docenti di questa università ed anche il personale non docente vengono a beneficiare di queste norme. L'articolo 20 parla di inquadramento del personale docente, l'articolo 21 del personale non docente per il quale c'è un problema analogo, circa l'immissione in ruolo, a quello che ho sollevato prima per Viterbo.

Gli articoli successivi sono stati soppressi in quanto relativi a una tabella di personale da attuarsi subito, mentre il problema è rinviato a dopo la riforma universitaria. L'articolo 22 della Commissione, che corrisponde al 27 del testo governativo, ripete il riconoscimento, con quei controlli che sono già stati sperimentati in altri casi, per gli studenti che avessero frequentato in Cassino corsi diversi dal magistero. Nell'articolo 23 (28 governativo) si ritorna su un principio della riforma, e cioè non devono fare carico a consorzi spese di funzionamento dell'università, ma eventualmente è stabilito un periodo di cessazione degli impegni dei consorzi precedenti.

Nell'articolo 28 della Commissione si è contemplato un caso, che del resto è nello spirito che ci ha ispirato nello studiare la riforma universitaria, nel quale gli enti locali possono dare un aiuto alle università, però soltanto dando in uso immobili. Ci possono essere nelle città degli immobili a carattere storico che devono essere conservati o altro; si possono stabilire convenzioni perchè le università possano avere in uso questi immobili. Invece non può essere dato contributo di funzionamento. Nell'articolo 29 si attua in via sperimentale un'idea della riforma che stabilisce un organo regionale di collegamento tra le varie università operanti in una stessa regione. In questo quadro è stata proposta l'istituzione di un comitato provvisorio — per il quale ho presentato a nome della Commissione un emendamento che ora leggerò, che ne precisa i compiti — il quale funzionerà fino a quando in base alla riforma sarà istituito il consiglio regionale universitario, ma intanto per i numerosi

problemi di consultazione e di organizzazione si crea questo comitato provvisorio.

Il testo dell'articolo 29 dice: « Fino alla entrata in funzione dei consigli universitari regionali nel quadro del nuovo ordinamento universitario, le funzioni di coordinamento tra le attività delle sedi universitarie del Lazio sono svolte da un comitato provvisorio... ». Ebbene, dopo « le attività delle sedi universitarie del Lazio » abbiamo voluto precisare i compiti di questo comitato in questo modo: « le funzioni di coordinamento tra le attivita delle sedi universitarie del Lazio in materia di attuazione del diritto allo studio e in relazione alle proposte dei consigli di amministrazione di ciascun ateneo intese a realizzare una più funzionale utilizzazione delle strutture ». Queste sarebbero le finalità di questo comitato provvisorio che poi verrà sostituito da un comitato definitivo.

Seguono poi le tabelle. Per l'istituzione della facoltà di agraria nell'università della Tuscia, trattandosi di una facoltà di nuova istituzione, si parla di professori ordinari e professori associati, mentre per la istituzione dell'altra università si usa la dicitura « professori universitari, assistenti universitari, eccetera », intendendo che questi concetti verranno adattati al momento della istituzione alla situazione esistente.

Aggiungo che in questo testo abbiamo fuso anche il disegno di legge di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri. Per quanto riguarda la grossa rielaborazione del testo governativo compiuta dalla Commissione, essa è legata ai vincoli che ci poneva la riforma universitaria ed alla necessità di non creare situazioni che fossero in contrasto con la riforma, nonchè alla volontà di dare vita ad iniziative serie che non siano destinate ad essere soffocate in un terreno arido, ma prosperino e diano una pianta fruttifera e rigogliosa in modo che la regione Lazio possa trovare una soluzione più adeguata al gravissimo problema del sovraffollamento universitario.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Della Porta. Ne ha facoltà.

* D E L L A P O R T A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che ci sia molto poco da aggiungere a quanto detto dal relatore senatore Faedo per una sollecita approvazione del disegno di legge n. 852 e di altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Tuttavia qualche cosa dobbiamo dire perchè la giornata di oggi per noi laziali è veramente importante; lo è per la cultura, per l'assetto del territorio regionale, per lo sviluppo economico, per gli studenti, per le famiglie laziali, in particolare per quelle viterbesi.

Ci accingiamo ad approvare un disegno di legge che istituisce tre nuove università di Stato nel Lazio: una al Nord, una al Centro ed una al Sud. Tale dislocazione potrebbe sembrare una graziosa pioggia distributiva di sedi universitarie con criteri di giustizia geografica, se non conoscessimo bene, come conosciamo, quale drammatica situazione universitaria si nasconde dietro questa legge. È un problema di enormi dimensioni che per la sua gravità e per quello che significa ed ha significato a Roma e nel Lazio è conosciuto anche dai non addetti ai lavori. Per questo nel mio intervento mi limiterò a svolgere soltanto alcune considerazioni sul problema dell'università della Tuscia, da noi affrontato con quella estrema serietà che è stata sempre caratteristica dominante delle antiche popolazioni della Tuscia.

Onorevoli colleghi, molte sono le ragioni che spingono ad una rapida approvazione di questa legge e mi limiterò, ripeto, ad illustrare, del resto in maniera sommaria, quelle che riguardano le popolazioni che più direttamente rappresento in quest'Aula e cioè le popolazioni della provincia di Viterbo. Non si pensi però ad un interesse solamente o prevalentemente municipalistico. L'istituzione dell'università statale della Tuscia è inquadrata nel decentramento regionale e porterà sensibili vantaggi non solo alla provincia di Viterbo, ma anche ad altre estese zone dell'alto Lazio, dell'Umbria, della bassa

Toscana e della stessa Roma. Non a caso alcuni dei più prestigiosi atenei anglosassoni non si trovano nelle metropoli bensì in cittadine del loro comprensorio.

Viterbo offre condizioni ambientali idonee per un'attività universitaria di intenso studio, operosa ricerca, feconda collaborazione tra studenti ed insegnanti. Paradossalmente — mi si perdoni la battuta che vuole essere innocente — tale sua qualità è stata scoperta prima dagli stranieri che dagli italiani, prima dal Ministero degli affari esteri che da quello della pubblica istruzione. Infatti già da tempo essa è sede di corsi di alta qualificazione nel turismo ed in altri settori per laureati e diplomati del Terzo mondo, finanziati appunto dal Dicastero degli esteri. Inoltre già adesso Viterbo è facilmente raggiungibile da parecchi quartieri di Roma; la facilità di collegamento può divenire generale con la realizzazione di piani già elaborati e parzialmente finanziati, la trasformazione in superstrada della statale Cassia e in metropolitana delle ferrovie locali Roma-Bracciano, Viterbo-Roma, Viterbo-Attigliano-Roma, eccetera.

Quindi Viterbo, onorevoli colleghi, può divenire un polo alternativo efficiente per il decongestionamento del superaffollato *studium urbis* in misura non molto inferiore a quella realizzabile con l'ateneo di Tor Vergata.

Per Viterbo l'istituzione dell'università statale rappresenta un atto di giustizia doveroso e anche tardivo. Definita la Brescia dello Stato pontificio per la sua intensa partecipazione all'epopea risorgimentale e duramente colpita nelle sue energie più vive per esili, carcerazioni ed altre persecuzioni, per la sospirata unione alla madre comune, fu declassata da capoluogo amministrativo a sottoprefettura e solo 50 anni or sono fu riconosciuta come capoluogo di provincia.

Le grandi linee di comunicazione costruite nell'epoca postunitaria sfiorano la provincia o l'attraversano solo nelle parti periferiche, tanto che per il suo capoluogo si può parlare di isolamento e per vasti suoi territori di silenzio stradale e ferroviario.

La Tuscia poi è l'unica provincia del Lazio che non beneficia delle provvidenze per le aree depresse e pertanto negli ultimi tempi ha subìto un processo di deindustrializzazione per la fortissima concorrenza di aree vicinissime e protette con incentivi diversi per gli investimenti.

È bene che si proclami una volta per tutte in quest'Assemblea che i viterbesi hanno sempre anteposto gli interessi generali della nazione a quelli della loro provincia, non hanno forzato le statistiche nè accentuato le lamentele perchè il loro territorio fosse incluso tra le zone depresse, riconoscendo coraggiosamente — non so quanti altri lo avrebbero fatto — i maggiori diritti dei fratelli del Sud, per i quali auspico in questa sede la celere istituzione di nuove università. I viterbesi non hanno protestato per il declassamento della Cassia, da millenni direttrice del traffico tra Firenze e Roma, quando per l'A-1 si è scelto il tracciato della valle del Tevere. Non si sono rifiutati di ospitare in una delle zone più ridenti della loro costa le centrali elettronucleari, delle quali il meno che si può dire è che non contribuiscono davvero alla propaganda per l'afflusso turistico e al potenziamento dell'agricoltura locale.

È stato giustamente osservato che per la università di Viterbo si dovrebbe parlare non di istituzione, bensì di ricostituzione. Infatti nei secoli passati, nel quadro di una tradizione cittadina di alta civiltà culturale, hanno funzionato più volte a Viterbo scuole di studi superiori. Si hanno memorie antiche della qualificazione e della vocazione culturale di Viterbo a livello universitario. Anche a voler sorvolare sullo splendore culturale e artistico che Viterbo ebbe nei secoli tredicesimo e quattordicesimo come sede della corte papale, non si può non ricordare che essa vanta un passato e una tradizione universitaria di antica data, tradizione che la pone alla pari di altri atenei minori italiani, che poi per meriti propri o per fortunosi eventi hanno potuto conservare fino ad oggi le loro istituzioni universitarie.

Risale al 10 dicembre del 1494 il primo tentativo dei viterbesi di avere una universi-

tà o studio, come allora si chiamava, che però Carlo VIII, re di Francia, non volle concedere. Alcuni decenni dopo, il 7 novembre 1546, con il parere e il beneplacito di Paolo III Farnese avveniva l'inaugurazione dell'università degli studi. Vi furono iniziati corsi di filosofia, di logica, di istituzioni civili e di medicina. Questa prima università viterbese si può dunque affiancare alla coeva università di Macerata, fondata nel 1540, che esiste tuttora, mentre quella di Viterbo, per motivi non ancora ben chiari, ma forse per l'influenza accentratrice che già allora esercitava il non lontano ateneo romano, doveva interrompere la sua attività e quindi la sua esistenza alla fine dello stesso secolo sedicesimo. Ma non cessava per questo l'attività culturale, organizzata da enti o istituti che continuarono a fornire il loro contributo allo sviluppo e alla diffusione dell'arte, della letteratura e della scienza, sia pure in un ambito limitato. È da ricordare, in funzione di tramite tra le prime e le successive istituzioni universitarie, l'Accademia delle scienze e arti degli Ardenti fondata, sembra, intorno al 1502, strutturata su 4 classi che tenevano lezioni e dispute scientifiche, letterarie, storiche e tecniche.

Dopo un'attività che si mantiene dal XVI al XVIII secolo, l'Accademia, superata la stasi in cui cadde nel periodo corrispondente alla Rivoluzione francese, fu restaurata e rimase in vita fino agli inizi del nostro secolo per poi finire, lasciando però un fondo bibliografico di grande interesse ed importanza, che ha costituito il nucleo iniziale della biblioteca comunale viterbese.

Assai importante fu il secondo tentativo, ai primi dell'800, di istituire un istituto universitario comprendente numerosi insegnamenti, fra i quali si affermò particolarmente quello di anatomia e medicina, anche perchè era stato preceduto fin dal 1770 da una scuola di chirurgia che assunse il carattere di una vera e propria facoltà universitaria. Nel 1824 la fiorente attività dell'istituto fu però bloccata dalla Costituzione pontificia sugli studi che riconosceva alle sole due università di Roma e di Bologna la facoltà di rilasciare le lauree in medicina nell'ambito dello Stato pontificio.

Ma anche, onorevoli colleghi, negli ultimi dieci anni Viterbo ha dimostrato di saper dar vita con le proprie forze ad una fiorente università, a cui solo il mancato riconoscimento legale ha impedito esistenza autonoma senza oneri per lo Stato. Infatti il consorzio costituito dal comune, dalla provincia, dalla cassa di risparmio e dalla camera di commercio fin dal 1969-1970 apprestò locali ed attrezzature idonee per le facoltà di magistero e di scienze economiche chiamandovi ad insegnare illustri studiosi tra cui potrei citare anche il collega Brezzi, che onora con la sua dottrina questa Assemblea. Venne realizzata una proficua collaborazione tra docenti e studenti, ricostituendo nell'epoca dell'università di massa lo stimolante ambiente di ricerca e di impegno culturale delle più nobili tradizioni degli atenei del nostro e di altri paesi.

Onorevoli colleghi, se questi sono i precedenti storici, se questa è la ricca tradizione culturale di Viterbo, perchè si è aspettato tanto per riconoscere a Viterbo un suo naturale diritto? Nel 1973, in occasione dell'approvazione dei provvedimenti urgenti per la università, il Senato con l'approvazione di un mio ordine del giorno impegnò il Governo ad istituire l'università di Stato a Viterbo, avendo sin d'allora avvertito la necessità di un tale provvedimento. Perchè poi sono passati ancora cinque lunghi anni? Certo, mi rendo conto della situazione generale che c'è stata nel paese: la non piena sintonia delle varie forze politiche sui difficilissimi problemi dell'università italiana, le serie e gravi difficoltà di coordinare e sintetizzare le richieste di altre regioni e città italiane e le relative priorità che sono giustamente e validamente emerse in questo settore. Eppure ci siamo assunti tutti una grave responsabilità, onorevoli colleghi, con questi lunghi ritardi, di fronte alle esigenze e alla domanda culturale che ci veniva pressante dalle nostre popolazioni, che sono quelle che in ultima analisi hanno pagato a caro prezzo i ritardi scaturiti dal difficile maturare di un comune confluire su un provvedimento che ci vede oggi convergere finalmente tutti in maniera autonoma e positiva.

Oggi però inizia un'altra fase con la nuova università di Roma e con quelle di Cassino e della Tuscia, alle quali seguiranno le altre e soprattutto, auspico, quelle del Sud.

Parliamo di Tuscia perchè l'università viterbese porta questo nome che ci impegna al di là di ogni limitato spazio culturale, storico e temporale. Per facilitare un riconoscimento a cui davano pieno diritto l'impegno finanziario ed organizzativo, le strutture e le qualità dei corsi, si rinunciò ad istituzionalizzare molte delle innovazioni che erano state maturate nell'ampio dibattito tra le forze politiche e sociali che preparò l'inizio ufficiale dell'attività dell'ateneo ed a cui portarono un notevole contributo personalità di diversa posizione politica come Giulio Andreotti, Adriano Ossicini, Attilio Iozzelli.

Pur con questi limiti non si volle una università avulsa dalla realtà territoriale e dalle esigenze della vita moderna. E pertanto in forma articolata si attuarono forme di collaborazione tra ateneo ed altri enti nel quadro delle vocazioni locali più tipiche come il turismo e l'agricoltura. Tra le iniziative ispirate dalla presenza dell'università, citerò soltanto il centro internazionale di studi sul teatro medioevale e rinascimentale ed il museo delle tradizioni popolari, ambedue a carattere interdisciplinare e nella prospettiva dell'ordinamento dipartimentale delle nuove università. Il centro è già arrivato ad importanti risultati nella ricerca delle origini laiche e religiose del teatro medioevale con convegni e rappresentazioni. Proprio in questo autunno il suo direttore scientifico, professor Federico Doglio, è stato chiamato ad illustrare questi risultati alle università americane di Harvard e di Columbia. Il museo è in fase di costituzione; ma sono già a buon punto le indagini sistematiche sulle parlate popolari e la raccolta di attrezzi da lavoro, utensili domestici ed altre testimonianze delle civiltà contadina ed artigiana fino all'epoca precedente la seconda guerra mondiale.

Pur tra notevoli difficoltà a Viterbo sono già stati pubblicati gli annali della libera università della Tuscia con interventi di autorevoli studiosi. Quanta storia, onorevoli colleghi! Quante iniziative culturali nel viterbese, nella libera università della Tuscia! Noi oggi esaminiamo ed approviamo l'istituzione di una università di Stato a Viterbo che inizierà la sua attività con la facoltà di agraria, prevedendosi l'istituzione di altre tre facoltà. Questo strumento legislativo che abbiamo al nostro esame e che approveremo è la risposta valida alla domanda che ci è stata posta? Me lo auguro. E se lo è, in che misura lo è nei confronti della gioventù studiosa del viterbese e dell'alto Lazio?

Non voglio entrare analiticamente nel testo del disegno di legge; voglio però richiamare qui l'attenzione degli onorevoli colleghi, del signor Ministro, sul fatto che nel disegno di legge n. 192, d'iniziativa parlamentare, tra l'altro era prevista l'istituzione anche di una facoltà di scienze turistiche, cioè di una nuova facoltà con enormi possibilità di sbocco e di impiego in un paese come l'Italia. Facoltà nuova per l'Italia (ma non per gli altri Stati, perchè in Francia, in Germania, in Inghilterra già esistono) in cui il turismo è una delle componenti economiche più importanti, essa avrebbe trovato nell'area viterbese, che è etrusca, romana, medioevale, moderna, il suo ambiente ed il suo terreno più fecondo. Ma questa facoltà non è tra quelle previste dal disegno di legge uscito dalla Commissione; come pure si è, sì e no, tenuto relativamente conto degli studi fatti nelle facoltà della libera università della Tuscia.

Capisco che il quadro generale di assetto regionale ha prevalso sulle pur legittime esigenze sub-regionali e non saremo noi a misconoscere questa fondamentale esigenza. L'ho detto prima.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, mi avvio a concludere: pur con un pizzico di amarezza nel fondo del cuore voglio esprimere la soddisfazione delle popolazioni viterbesi che rappresento, anche se non faremo suonare le nostre campane. Non le suoneremo perchè noi viterbesi consideriamo il provvedimento attuale non un traguardo, ma un punto di partenza, cioè la conclusione della prima tappa. Il nostro traguardo è una università completa, agganciata al territorio, alle

sue tradizioni, al suo ambiente sociale, alle sue naturali vocazioni, allo sviluppo futuro della società italiana e per questo continueremo a batterci, certi come siamo anche del vostro appoggio e del vostro sostegno.

Quando quel traguardo sarà stato raggiunto, allora, signor Ministro, suoneremo le nostre campane.

Mi sia qui concesso di rivolgere un doveroso ringraziamento, sempre a nome delle mie popolazioni, al presidente Andreotti, al ministro Pedini, al sottosegretario Falcucci, al presidente Spadolini, a tutti i commissari della 7ª Commissione, che tanto hanno lavorato su questo provvedimento, superando momenti e passaggi veramente difficili, ed al senatore Faedo, impareggiabile relatore. Ad essi va anche la mia gratitudine personale e la mia riconoscenza di parlamentare, avendo sofferto insieme alle popolazioni che rappresento la lunga e perigliosa vicenda dell'*iter* parlamentare del provvedimento. Anche per questi motivi annuncio il mio voto favorevole. (*Applausi dal centro*).

B E R N A R D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R N A R D I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non è senza una qualche emozione che un docente dell'università di Roma interviene su questo disegno di legge che stiamo esaminando in Assemblea. Sulle strutture universitarie romane gravano oggi circa 140.000 iscritti di cui oltre 100.000 in corso. Questo raddoppio dai 70.000 del 1968 ad oggi si è avuto in circa 10 anni e quindi in tempi rapidissimi. Ma le strutture attuali sono poco diverse da quelle realizzate negli anni '30 per i 10.000 iscritti di allora, e calcolate in vista di quello che allora passava per un brillante futuro, cioè 25.000 studenti.

Quindi non è certo per ambiziosa *grandeur* che da molti anni si chiede che almeno una seconda università sia realizzata a Roma, anche se con questo siamo ben lontani da soluzioni come quella parigina, che sarebbero certamente più acconce. Il sindaco di Roma Argan e il rettore Ruberti, che negli ultimi mesi sono più volte intervenuti sulla stampa, alla radio e alla televisione, hanno parlato delle condizioni disastrose in cui si svolgono gli studi universitari nella capitale, della necessità di uscirne e non di progetti determinati da esigenze a venire. Ciò non toglie tuttavia che, dovendosi dare inizio ad una nuova struttura universitaria (che di necessità è destinata a raggiungere dimensioni confrontabili con quelle delle maggiori università italiane), non ci si limiti a duplicare le strutture romane senza introdurre princìpi innovativi.

Qui mi sembra giusto richiamare diversamente da quanto ho fatto fino a questo punto del mio intervento il fatto che, il testo che stiamo esaminando parla anche di due altre sedi laziali, quella di Viterbo e quella di Cassino. Il Lazio, dal punto di vista universitario, è una regione squilibrata, con un grosso capoluogo-capitale e centri urbani più piccoli come Viterbo e Cassino, che però rendono obiettivamente difficile un discorso di decentramento. Possiamo considerare che lo aver proposto sedi universitarie anche in questi due centri costituisca una innovazione accettabile dal punto di vista del sistema universitario laziale e, naturalmente, anche nazionale? Questa è una domanda a cui rispondo che, a nostro avviso, lo possiamo considerare, a patto però che si voglia fare uno sforzo di potenziamento della ricerca e della didattica anche in questi centri, a patto cioè che si realizzino università in cui docenti e studenti desiderino andare perchè le condizioni di studio e di lavoro sono pari a quelle della capitale o a quelle di ogni altra università che può contare su ben altra tradizione e continuità.

Per questo il nostro Gruppo ha sempre insistito sull'entità dei finanziamenti e sul fatto che non si dovesse fare un passo più lungo delle gambe, garantendo per quanto possibile condizioni iniziali che non pregiudicassero lo sviluppo futuro anzichè favorirlo. Un modesto incremento dei finanziamenti c'è stato per la Tuscia, troppo modesto a nostro avviso; impegni per il futuro anche, ma bisogna verificare che siano mantenuti. E così anche per nostra inziativa ci sono stati pre-

cisi emendamenti al testo iniziale atti a garantire che nulla si avviasse senza la verifica dell'esistenza delle condizioni concrete per l'attivazione dei corsi.

Ma torniamo per un attimo alla situazione romana. La legge istitutiva del 1962 ha consentito di fondare le prospettive su un terreno di circa 600 ettari nella zona denominata Tor Vergata, per la quale sono state espletate non senza difficoltà — e a queste il testo che esaminiamo pone in parte riparo — le procedure di esproprio. Bisognava tra l'altro ovviare alla esclusione vessatoria dei coltivatori dai benefici delle colture fintanto che i terreni restassero coltivabili e così è stato fatto, specialmente con l'emendamento che il relatore ha proposto nella sua relazione.

Seicento ettari, sia pure non vicinissimi al centro di Roma, ma comunque dotati di buoni collegamenti, sono già un grosso passo avanti. Il nostro Gruppo ha lavorato intorno al testo in modo che la proposta della Commissione all'Assemblea contenesse tutti quei meccanismi atti a facilitare un immediato avvio dei lavori di approntamento, nonchè un immediato avvio dei corpi docenti previsti appena si costituiranno. Ma bisognerà che i pionieri, per così dire, che andranno a popolare per primi il nuovo territorio di Tor Vergata, tengano d'occhio tutta quella cultura della riforma universitaria che si è già ampiamente delineata in questi anni e che speriamo arrivi a rapido compimento nelle prossime settimane. In altri termini, si dovrà operare su Tor Vergata, sulla Tuscia, su Cassino in modo da costituire o meglio prefigurare strutture adattabili al futuro e non adattate al passato.

Non possiamo quindi dare più di una esortazione in questo senso, dal momento che l'ordinamento universitario è purtroppo ancora immutato. Ma in questa esortazione si rispecchia la volontà dei comunisti di risolvere l'insieme dei problemi universitari e non solo quelli derivanti da nefaste urgenze o da cattiva programmazione o forse più propriamente da assenza totale di programmazione.

Per quanto riguarda i singoli articoli che stiamo per votare, mi limiterò a dire che in molti di essi sono già ravvisabili elementi di un nuovo disegno universitario, non già soltanto del decreto n. 642 dello scorso 24 ottobre che verrà tra pochi giorni in quest'Aula, ma della riforma complessiva che lo seguirà a breve termine. Sono elementi embrionali: ben altro sarà il consiglio regionale universitario rispetto al comitato provvisorio di coordinamento regionale istituito con l'articolo 30 della legge che stiamo esaminando; tuttavia si tratta di un esperimento di coordinamento che potrà aprire la strada, proprio partendo dalle strutture più affollate e squilibrate, a criteri generali di equidistribuzione.

Così pure, nell'attivare il corso di laurea in scienze agrarie di Viterbo, la tabella C del testo della Commissione rispetta, sia pure senza enunciati — per così dire — non numerici, il principio che l'organico debba essere fissato in misura almeno pari al numero dei corsi richiesti per formare un *curriculum* completo, con margini di variazione per i piani di studio. Per non dire poi degli articoli 10 e 19 che saggiamente rinviano l'attivazione di alcuni corsi alla riforma, prevedendo sin da ora che debbano essere istituiti nell'ambito di strutture dipartimentali. Sembra infine appropriata la scelta che negli articoli 1, 9 e 18 si opera per i nuovi corsi di laurea da istituire sia a Roma che a Viterbo e a Cassino; essi corrispondono a obiettive carenze del sistema o anche alla necessità di affrontare condizioni abnormi di sovraffollamento dell'attuale università romana.

Termino questo mio intervento dichiarando a nome del Gruppo comunista che le soluzioni a cui siamo pervenuti sono senz'altro migliori di quelle contenute nelle proposte originarie e che questo deriva dal fatto che l'ultimo anno e mezzo è stato così denso di novità universitarie da portare agli occhi di tutti realtà che non tutti forse conoscevano a fondo all'inizio del dibattito sulle nuove sedi. Ora però bisognerà completare l'opera affrontando i problemi universitari ancora aperti con la dovuta attenzione e celerità e richiamandosi a criteri di programmazione più funzionali che per il passato. Per questo l'avvio del sistema laziale ci pare un passo

importante, sì, ma da riferire a tutti gli altri che stiamo per compiere e senza i quali perderebbe buona parte del suo significato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Maravalle. Ne ha facoltà.

M A R A V A L L E . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Parlamento — il Senato in particolare — si sta occupando in questi giorni, anche se tra mille difficoltà, dei molti aspetti concernenti la riforma dell'università italiana: il personale docente, il personale non docente, la futura struttura dell'università, la programmazione in generale e di conseguenza anche la programmazione delle sedi.

Il disegno di legge al nostro esame, quindi, non può prescindere da una visione unitaria del problema: non può inserirsi in esso in maniera spuria senza creare un ulteriore danno alla già disastrata situazione universitaria. Del resto provvedimenti di questo tipo, se non considerati nell'ottica di una anticipazione seppur minima e marginale della riforma ma visti solo come atti legislativi di sanatoria di pur gravi situazioni, rischiano di compromettere irrimediabilmente ogni azione rinnovatrice; il nostro sistema universitario richiede tale imprescindibile necessità.

Ma, detto ciò, non si può non tener conto, nel quadro generale di riforma, di quella che è la situazione attuale, senza che tale lacuna porti inevitabilmente ad una riforma generale che, quanto meno, peccherebbe di utopismo o massimalismo, o peggio ancora potrebbe fare esplodere una situazione che di per sè è già sufficientemente esplosiva. Questo e per la vacanza di una riforma complessiva sempre rimandata nel corso degli ultimi anni e per la situazione che si è venuta a creare nelle università in generale ed in quella di Roma in particolare.

Università, quella di Roma, creata per numeri diversi dagli attuali, oggi assolutamente inadeguata a soddisfare la crescente domanda di utenza provocata, quest'ultima, da un selvaggio inurbamento e — cosa questa senz'altro positiva — da una maggiore quantità di cittadini desiderosi di cogliere i più alti gradi degli studi e della ricerca.

Ben venga, quindi, un provvedimento che contribuisca a risolvere, nello spirito della riforma universitaria, problemi ormai annosi e che pressantemente sollecitano una risposta; risposta del resto richiesta dallo stesso consiglio regionale del Lazio.

L'inserimento della istituzione delle università statali di Cassino e della Tuscia nel disegno di legge per la realizzazione della seconda università di Roma trova una sua logica ed una sua giustificazione nella misura in cui dette istituzioni possano aiutare a risolvere il problema del sovraffollamento di Roma e contribuiscano a decentrare, senza con questo arrivare ad una regionalizzazione della cultura o della ricerca scientifica che, proprio perchè di tipo universitario, non può essere regionalizzata ma deve conservare un alto grado di universalità. In tale logica si inquadra l'esigenza di vedere il Lazio nel suo complesso.

Tale esigenza era già contenuta e prevista nel « progetto 80 » che, lo ricordo, prevedeva in una prima fase la contemporanea istituzione delle tre università laziali. E questo prevedendo tra l'altro che l'istituzione di « Tor Vergata » da sola non poteva risolvere il problema della università di Roma con i suoi oltre 100.000 studenti.

Del resto la logica di questo disegno di legge si inquadra nell'ottica del testo della riforma approvato in Commissione che prevede, nell'ambito regionale, una distribuzione coordinata degli studenti tra varie sedi.

Diverso, quindi, il senso legislativo dei titoli di questo disegno di legge, ma rispondente ad un'unica filosofia: statizzazione di Viterbo e Cassino e perfezionamento normativo e finanziario di Tor Vergata già istituita con la legge 22 novembre 1972, n. 771.

Dato quindi un giudizio positivo sull'insieme del disegno di legge, alcune osservazioni: molti di noi conoscono la storia trascorsa di Tor Vergata, le difficoltà incontrate prima nella individuazione e poi soprattutto nella acquisizione delle aree. Non oc-

corre recriminare sul tempo inutilmente trascorso: dobbiamo impegnarci, ciascuno per la parte di sua competenza, per una rapida realizzazione dell'opera. All'uopo l'aver estromesso il vecchio comitato tecnico con il suo bagaglio di esperienze acquisite nel corso degli anni trascorsi, lasciandolo in vita per operazioni ormai giunte a completamento, ci lascia perplessi; meglio forse sarebbe il ripristino, anche se con opportune modifiche, del resto già previste in Commissione, del testo del Governo. Seguendo lo stesso filo logico, ci trova invece consenzienti l'emendamento all'articolo 4, per la precisione il testo della Commissione del nuovo secondo comma.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(*Segue* MARAVALLE). Non possiamo di contro nasconderci le perplessità che ci suscita l'articolo sul finanziamento.

Siamo ben consci infatti dell'attuale situazione economica; ci lascia però perplessi il fatto che secondo gli *standards* ottimali l'attuale finanziamento non è sufficiente se non per 10.000 studenti e anche questo con molta buona volontà.

Mi trova personalmente favorevole l'istituzione delle università della Tuscia e di Cassino. Già nella passata legislatura il collega Minnocci aveva presentato un disegno di legge per tale istituzione — disegno di legge non discusso per termine di legislatura — che tendeva a riequilibrare, in particolare per il basso Lazio, uno squilibrato e a volte selvaggio sviluppo industriale senza che esso fosse supportato da validi mezzi per un maggior inserimento di cultura ad alto livello nella zona, costringendo gli abitanti a rivolgersi a Roma e a Napoli per soddisfare tale necessità.

Parere favorevole anche per la Tuscia: e per la richiesta fatta da molti anni dalle popolazioni della zona, e per la necessità di dotare il Lazio della facoltà di scienze agrarie, e per trovare una equa soluzione ed un valido riconoscimento a coloro che hanno seguìto un corso di studi presso la precedente istituzione. Mi preme però qui precisare che nelle more della riforma e per il futuro c'è da sperare che non si debbano più attuare istituzioni di corsi di laurea o situazioni similari atte troppo spesso a generare complessi problemi, ben raramente risolvendone alcuno, ed altrettanto incresciose, necessarie sanatorie, il tutto al di fuori di ogni auspicabile e necessaria programmazione.

La localizzazione della istituenda università della Tuscia, essendo Viterbo sita in un vasto bacino non limitato al solo alto Lazio ma con possibilità di utenze dalla bassa Toscana e dall'Umbria occidentale, mi trova consenziente. I corsi attivati nella istituenda università, e in particolare il corso di laurea in scienze agrarie sopra ricordato e il corso di laurea in conservazione dei beni culturali con i suoi indirizzi, ben si inquadrano con quanto sopra detto e questo sia per la vocazione agricola e la possibilità di sviluppo di tale settore in questa vasta zona, sia per i molteplici tesori d'arte di cui sono ricche le due città di Viterbo e di Orvieto site in due regioni, il Lazio e l'Umbria, tanto ricche di tali patrimoni, che presumibilmente forniranno il maggior numero di studenti alle due facoltà e quindi favoriranno anche lo sviluppo dell'interesse allo studio della conservazione di tali tesori.

Concludendo, onorevole Presidente, giudizio positivo al complesso del disegno di legge con le riserve espresse in particolare per l'emendamento approvato in Commissione all'articolo 3.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con l'esame dei provvedimenti riguardanti il Lazio non si chiude il complesso dei lavori per l'università in cui il Senato è impegnato, lavori concernenti sia la statizzazione sia l'istituzione di

nuove sedi. Una preghiera ed un invito alla Presidenza e del Senato e della Commissione: oggi assistiamo ad uno sciopero nazionale per il Mezzogiorno. La preghiera che il Gruppo socialista rivolge è che quanto prima, e se mi è consentito in maniera prioritaria, si esaminino i disegni di legge concernenti le università del Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli. Ne ha facoltà.

P O L L A S T R E L L I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con il disegno di legge oggi al nostro esame si affronta un problema annoso, quello della realizzazione della seconda università di Roma e dell'istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino. Non starò qui ad elencare le ragioni per cui era ormai divenuto inderogabile affrontare, o comunque tentare di risolvere, questioni gravi quali quelle del decentramento e della razionalizzazione dell'università di Roma, come problemi appunto caratterizzati da una effettiva ed obiettiva urgenza. Quel che mi preme invece sottolineare è il fatto che ciò avviene nell'ambito di un primo avvio di quella più volte invocata programmazione, nello spirito della riforma universitaria, delle allocazioni di nuove università, seppure non ancora definita globalmente previa una esplicita indicazione dei criteri e delle priorità globali da adottare — e faccio esplicito riferimento al Mezzogiorno — per il riequilibrio territoriale delle sedi universitarie sul territorio nazionale. Con questo disegno di legge possiamo concordare che prende sostanza, anche se visto in un'ottica del tutto particolare o comunque parziale, un primo avvio di scelte programmatiche derivante dalla drammatica situazione dell'università romana.

Noi comunisti su questo tema ci siamo sempre mossi, almeno per quanto si riferisce alla regione del Lazio, con estrema coerenza, legando strettamente il concetto di decentramento e di razionalizzazione a quello conseguente, almeno per noi da sempre, oggi recepito anche da altre forze politiche, della seria programmazione universitaria nell'ambito della riforma e del riferimento specifico alla compatibilità delle risorse e della spesa. La progettata istituzione dell'università statale a Viterbo risponde, per il modo e per i contenuti del disegno di legge che stiamo esaminando, migliorato sensibilmente in sede di discussione in Commissione rispetto al testo governativo, da una parte all'urgenza e alla priorità riconosciutagli, ma anche a criteri di quell'avvio di scelte programmate e prioritarie per l'uso ragionato e selettivo delle risorse disponibili, evitando quindi voli pindarici o fughe in avanti, discorsi a volte demagogici, non legati strettamente alla grave crisi economica che sta vivendo il nostro paese. È questo, credo, anche il doveroso e positivo riconoscimento del modo in cui il problema è stato posto da sempre dai comunisti. Il nostro linguaggio, le nostre argomentazioni sono state sempre le stesse, in qualunque luogo della regione Lazio e delle sue cinque province abbiamo avuto l'occasione e l'opportunità di confrontarci con le popolazioni e con i cittadini. La conferma della giustezza di queste nostre posizioni, al di là dei facili discorsi demagogici e campanilistici che altri invece opportunisticamente andavano facendo, sta proprio nel modo in cui il Parlamento ha affrontato il problema universitario di Roma e del Lazio. Esso poteva trovare soluzione razionale soltanto in questo modo e secondo questa ottica.

Tale giusto e positivo riconoscimento il Parlamento oggi tributa anche al modo estremamente responsabile con il quale i lavoratori, gli studenti, i ceti medi produttivi dell'alto Lazio, dello stesso viterbese, gli stessi enti locali a cominciare dalla regione, dalla provincia, dal comune capoluogo, hanno in maniera unitaria condotto soprattutto negli ultimi tempi, dopo il 20 giugno, questa importante battaglia. Ci sono stati in quest'ultimo decennio nel Lazio e nel viterbese grandi ed importanti manifestazioni di lotta, come quella che si sta svolgendo anche quest'oggi, che vedevano uniti i sindacati dei lavoratori con organizzazioni di artigiani, studenti, esercenti, contadini e che ponevano al centro della loro piattaforma per lo sviluppo economico e per il riequilibrio territoriale l'i-

stituzione dell'università della Tuscia, non come problema locale o campanilistico, ma essenzialmente come problema regionale e nazionale, per quel che rappresenta il malessere universitario della capitale, da tutti riconosciuto. Certo, scontiamo un grosso ed enorme ritardo, come ha voluto evidenziare lo stesso senatore Della Porta, in questo campo; soprattutto però, diciamo, a causa della completa assenza di programmazione del passato, le cui conseguenze oggi sono palesi e di fronte a tutti. È positivo però che il nuovo quadro politico inizi un'inversione di tendenza, privilegiando il modo programmatico delle scelte e degli interventi in tutti i campi, in tutti i settori, compreso quello universitario.

Qual è oggi la situazione di Viterbo? È vero, esiste una università senza alcun riconoscimento che grava sugli enti locali. Non vogliamo un'università provinciale, bensì una università che si collochi a pieno titolo nel sistema nazionale. La situazione è ancora più grave che a Cassino, dove c'è un magistero legalmente riconosciuto. Ed è estremamente positivo e significativo, ad esempio, aver indicato per l'università della Tuscia corsi di laurea come quelli di agraria, di chimica, di conservazione dei beni culturali, artistici e librari, architettonici, archeologici e dell'ambiente, di lingue e letterature straniere moderne, perchè essi sono strettamente legati al territorio in cui hanno sede e alle sue risorse, quindi non sono avulsi dal territorio stesso e dall'ambiente. Ma ancora più significativo, a nostro avviso, è il fatto — che i comunisti giudicano in modo positivo — di aver privilegiato nel breve periodo, per un avvio fin dall'anno accademico 1979-1980, il corso di laurea in scienze agrarie, cioè una facoltà non di carattere terziario, ma di carattere primario, legate in modo stretto al territorio della regione laziale più che al solo territorio viterbese. Certo il viterbese, zona agricola per eccellenza, è l'ambiente adatto, il terreno favorevole per un decoroso e qualificato decollo del corso di laurea in agraria, ma ciò va visto un un'ottica più vasta, cioè nell'ottica regionale e interregionale che comprenda il Lazio nel suo complesso, la bassa maremma Toscana, la vicina e ubertosa Umbria.

Oggi veramente la Tuscia, l'alto Lazio in generale, l'intera regione non sono più un'area immobile; infatti fra tanti punti di riferimento concreti, anche per quel che concerne il riequilibrio economico ed occupazionale territoriale, vi è anche questo importante punto fermo al quale il Parlamento sta dando l'avvio, la sede universitaria statale, assieme alla condotta del metano algerino, alla riattivazione della ferrovia Civitavecchia-Capranica, alla centrale nucleare di Montalto, per l'importanza che ha nell'ambito del territorio, al centro internodale di scambio delle merci di Orte, alla costruzione della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Terni. Ma gli stessi progetti della regione, che prevedono stanziamenti per 100 miliardi per l'agricoltura — ecco l'importanza della facoltà di agraria — per la zootecnia, l'allevamento e il rimboschimento della maremma e della zona di Tolfa-Allumiere, ed i piani delle comunità montane dei Cimini e dell'alta Tuscia, costituiscono effettivamente il più favorevole *humus* per questo tipo di facoltà. I progetti per l'industrializzazione dell'alto Lazio, legati in modo prioritario alla trasformazione dei prodotti agricoli, sono anch'essi punti fermi di riferimento su cui una facoltà di agraria può nascere e crescere in modo altamente qualificato.

Perchè parliamo di una buona scelta? Ci sono le condizioni per farne un corso di rilevanza nazionale, a patto però che si tenga a un buon livello il finanziamento e si incentivi la ricerca.

È necessario lavorare intensamente perchè le prime strutture funzionino di qui al 1° novembre 1979. Il Ministro deve garantire che tutto si metta in moto a quel fine. Certo — lo abbiamo già detto, ma vogliamo ripeterlo — dovrà trattarsi di una facoltà di agraria altamente qualificata e vogliamo ribadirlo in considerazione del fatto che mancano *in loco* strutture efficienti e i fondi messi a disposizione non credo che possano considerarsi pienamente soddisfacenti.

Noi comunisti vogliamo garantire il nostro fermo impegno a seguire passo passo tutto l'*iter* per l'istituzione di questa importante

facoltà per garantirne la massima qualificazione in tutti i suoi aspetti.

Siamo disponibili perciò a dare la nostra piena collaborazione per raggiungere questo obiettivo. Siamo certi che le stesse forze sociali ed economiche, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, gli enti locali metteranno in campo le loro migliori energie e il loro massimo impegno per scongiurare il pericolo che una facoltà così importante nasca già dequalificata. Ma un pari impegno chiediamo fin d'ora al Governo affinchè con alto senso di responsabilità, nell'ambito più generale della programmazione e della riforma universitaria, affronti il problema in modo che l'università della Tuscia diventi veramente una struttura seria e altamente qualificata. Ciò al fine di fare decollare, pur in una prima fase transitoria, un discorso universitario globale nel Lazio intero per decongestionare e razionalizzare Roma e per un effettivo ed equilibrato decentramento. Siamo d'accordo peraltro per le altre facoltà indicate oltre quella di agraria e ci rendiamo perfettamente conto che la loro realizzazione in anni successivi è legata strettamente alla disponibilità delle risorse da indirizzare in questa direzione; siamo anche d'accordo che ciò avvenga sempre nell'ambito della riforma e nell'ambito della struttura dipartimentale come peraltro è già previsto.

Giudichiamo positivamente il modo ragionevole in cui è stato risolto il problema del personale non docente della cosiddetta « Libera università della Tuscia », anche se non possiamo sottacere qui il sottogoverno, il clientelismo più sfacciato con cui certi uomini di certi partiti del viterbese hanno assunto questo personale e sul quale hanno costruito le loro fortune.

La soluzione trovata per il personale non docente comunque è per noi ragionevole perchè non si poteva non tener conto del fatto che questi lavoratori per anni hanno operato all'interno di questa struttura universitaria privata. Non è certo colpa di questi lavoratori se sono stati soggetti passivi del peggiore clientelismo e in alcune circostanze anche della peggiore coercizione di coscienza, soprattutto se consideriamo la grave depressione economica ed occupazionale del viterbese, in poche parole la fame di occupazione della zona dell'alto Lazio.

Occorreva dunque da parte del Parlamento una minima verifica responsabile ed una attenzione particolare per il problema anche di questi lavoratori che pure hanno dato il meglio di loro stessi pure in condizioni a volte non ottimali. Certo non è colpa di questi lavoratori se la cosiddetta « Libera università della Tuscia », come era stata fatta nascere e crescere, costituisse tutto meno che una struttura universitaria altamente qualificata, malgrado l'impegno di lavoratori, di studenti e di alcuni tra i suoi docenti.

La responsabilità è stata indubbiamente di altri; è in altre direzioni che essa va individuata, come del resto noi comunisti abbiamo già indicato.

Analoghe considerazioni possiamo fare, per concludere, anche per il modo in cui è stato risolto ragionevolmente, a nostro avviso, pur se non in maniera ottimale, il problema del riconoscimento degli studi per gli studenti che hanno frequentato quell'università Questi studenti, al pari dei lavoratori non docenti, sono stati le innocenti vittime di una situazione che non dipendeva dalla loro volontà, sono stati per troppo tempo illusi nelle loro aspettative quando *sic et simpliciter* da parte di alcuni si faceva loro intravvedere la possibile statizzazione della « Libera università della Tuscia ». Oggi credo che vedano anch'essi in una giusta ottica il problema che più da vicino li toccava, nell'ambito di una visione più ampia e globale. Anch'essi hanno quindi trovato nel Parlamento una ragionevole comprensione per gli anni di studio effettuati, anni che rischiavano — questo veramente era il dramma — di aver completamente perduto in modo inutile, senz'altro non per loro colpa o responsabilità.

Per concludere, il testo della legge sembra in complesso soddisfacente nella versione della Commissione a cui i comunisti credo abbiano senz'altro dato un grande contributo migliorativo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Franco. Ne ha facoltà.

* F R A N C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlerò per esprimere una richiesta e un assenso e per elevare una protesta.

La richiesta, signor Presidente, interessa l'Ufficio di Presidenza e riconduce a quello che è avvenuto in quest'Aula nel gennaio del 1977, quando cioè, nonostante l'impressionante celerità che si accompagna di norma ai giochi politici sottobanco e la fredda premeditazione con la quale si è cercato in quella occasione di far scomparire il Gruppo del movimento sociale italiano, tacitamente o espressamente, la stragrande maggioranza del Senato assunse l'impegno di consentire che una revisione del Regolamento potesse permettere la ricostituzione del Gruppo del movimento sociale italiano. Perchè faccio questa richiesta, onorevole Presidente? Perchè stasera noi — e così avverrà anche per tutti gli altri disegni di legge riguardanti la pubblica istruzione ed avverrà anche per le altre Commissioni nelle quali quali noi non siamo rappresentati — non saremo in grado di poter discutere nel merito questo disegno di legge. Perchè? Perchè — dico anche giustamente — il presidente della Commissione pubblica istruzione, oberati dal lavoro massacrante di questi ultimi tempi, sta affidando, non dico i giochi della Commissione ma l'impegno della Commissione e i dibattiti della Commissione a sottocommissioni: noi non siamo presenti — per quel gioco al massacro del gennaio del 1977 — nella Commissione pubblica istruzione; non possiamo partecipare ai lavori delle sottocommissioni; siamo tagliati fuori dal dibattito che si verifica su questo, come sugli altri disegni di legge. Pertanto ecco la richiesta all'Ufficio di Presidenza del Senato: ritengo che siano maturi i tempi per consentire che un partito di 2 milioni e mezzo di voti, un partito al quale il Ministro dell'interno, nelle sue previsioni per il Parlamento europeo, ha assegnato cinque parlamentari, un partito di questo tipo, dicevo, possa avere il suo gruppo parlamentare per poter espletare legittimamente fino in fondo i propri doveri verso l'elettorato.

L'assenso è alla legge, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, perchè riteniamo che sia giusta l'esigenza di realizzare la seconda università di Roma, come riteniamo che siano valide le premesse per la realizzazione delle università di Cassino e di Viterbo.

Una protesta, però, va fatta, onorevole Presidente, onorevoli colleghi — ed io la faccio come parlamentare, come unico senatore del collegio di Reggio, come capogruppo del secondo partito politico, per numero di voti, al consiglio comunale di Reggio Calabria — perchè questa sera si discute in quest'Aula il disegno di legge per Tor Vergata, si realizzano le università statali di Cassino e di Viterbo, mentre vi erano impegni, a partire da cinque anni a questa parte, perchè si realizzasse l'università di Reggio Calabria, legata del resto al disegno di legge che prevede l'istituzione delle università del Molise e della Basilicata.

Perchè protesto, signor Ministro? Protesto perchè il 23 novembre 1973, nell'Aula di Montecitorio, presente il Ministro della pubblica istruzione del tempo, tutti i partiti della maggioranza firmarono un ordine del giorno con il quale ritenevano prioritario l'esame dell'istituzione di una università a Reggio Calabria. Debbo dire che l'impegno, come atto formale, è stato mantenuto, nel senso che nel dicembre dello stesso anno è stato richiesto al consiglio regionale della Calabria il parere sulla nuova ubicazione e sui tipi di facoltà, con lettera 1° dicembre 1973 del Ministero. Rispose in data 18 aprile 1974 il consiglio regionale della Calabria dicendo quali fossero, a suo giudizio, le facoltà da istituire nell'università statale di Reggio Calabria. Dopo il 1974 vi furono ulteriori impegni da parte del Ministro della pubblica istruzione perchè fosse prioritaria l'istituzione dell'università di Reggio Calabria e delle università per le regioni meridionali, e noi arriviamo questa sera con il grazioso omaggio — mi consenta, signor Ministro — che viene fatto al Presidente del Consiglio dei ministri e, se vogliamo essere un po' teneri, all'*entourage* del Presidente del Consiglio dei ministri, delle istituzioni dell'università di Cassino e di Viterbo. Badate che non ho

niente contro quelle popolazioni; ho già detto che do l'assenso; questa sera votiamo perchè siano realizzate queste università ed abbiamo sentito soprattutto dal senatore Della Porta un *excursus* storico che riguarda Viterbo e l'istituzione di quella università, ma non possiamo consentire, proprio all'indomani di un ulteriore sciopero nel Mezzogiorno, che ancora una volta venga in questa maniera gabbato il Meridione d'Italia: non possiamo consentire che voi quotidianamente sulla vostra stampa, nelle Aule parlamentari, parliate di Mezzogiorno, mentre in sostanza continuate a mortificarlo, come continuate a mortificare la mia città.

Il 31 ottobre vennero a Roma in 30.000 dalla Calabria a dire i mali di quella regione, a dire gli impegni mancati dal Governo verso la mia terra; abbiamo avuto avant'ieri l'intervento illuminato del Presidente della Repubblica presso il Presidente del Consiglio dei ministri perchè non si trascurino i problemi della Calabria ed oggi ci fate trovare di fronte a questo disegno di legge che mortifica gli impegni assunti dal Ministro della pubblica istruzione nei confronti della mia regione. E non parlo sotto l'aspetto morale degli impegni che non vogliamo più disattesi da parte del Governo verso la mia regione, il Mezzogiorno, la mia città. Parlo soprattutto per un fatto di sostanza, onorevole Ministro, perchè ho appreso — e con questo faccio un'ulteriore protesta nei suoi confronti — di una riunione che stamane si è tenuta al Ministero della pubblica istruzione, da lei presieduta. Mi spiace di dover essere duro con lei, ma devo dire che ha agito stamane con arbitrio e discriminazione gravissimi.

Infatti lei ha convocato per i problemi universitari della Calabria i parlamentari di questa regione, limitandosi ai soli gruppi della maggioranza. Capisco che ella, come aiuto conoscitivo, come informazione, può tenere tutte le riunioni che vuole con i rappresentanti dei partiti che sostengono il Governo, ma che ella per i problemi di una regione si permetta il lusso di convocare solo i partiti della maggioranza, questo non è ammissibile.

P E D I N I , *ministro della pubblica istruzione.* Ma chi le dice che io abbia convocato solo quei partiti?

F R A N C O . Noi abbiamo appreso di questa riunione dal senatore Faedo, che può testimoniare e che era presente alla riunione, tenuta con questi parlamentari fino alle undici sui problemi della Calabria, limitata però ai partiti della maggioranza.

Perciò ho preso, per rinfrescarmi la memoria, il testo della Costituzione della Repubblica che all'articolo 67 dice che il parlamentare rappresenta la Nazione senza vincolo di mandato. Ed ella si permette, onorevole Ministro, di convocare, per un problema che riguarda questa terra martoriata, solo i parlamentari della maggioranza, come se gestire la cosa pubblica fosse la stessa cosa che gestire la cosa privata. Questo è un arbitrio gravissimo che pongo all'attenzione di tutti, perchè, nel momento in cui si parla di problemi dell'università di Reggio Calabria, a proposito della quale da due legislature c'è un mio disegno di legge che riguarda l'università calabrese, andavo interpellato essendo l'unico senatore per il collegio di Reggio Calabria. Ma lei si permette di discutere questi problemi senza la rappresentanza dell'opposizione: è un episodio gravissimo.

Ho voluto dire questo, signor Ministro, anche per affermare che la riunione tenutasi questa mattina con questa odiosa ed inaccettabile discriminazione, che viola il dettato costituzionale, così come anche l'incontro svoltosi con la delegazione del consiglio comunale di cui facevo parte nella mia qualità di capo gruppo del secondo partito del consiglio comunale di Reggio Calabria, mi creano alcune perplessità. Ecco perchè protesto anche in ordine alla realizzazione di queste università. Infatti posso prendere atto dell'impegno garbato del senatore Faedo, relatore dei disegni di legge in esame, di poter arrivare celermente alla istruttoria dei disegni di legge giacenti, come ha detto anche all'inizio della sua relazione orale stasera. Ma ho potuto constatare in questa occasione che vi sono stati un deputato comunista, il quale vuole mettere in

discussione il deliberato del consiglio comunale, ed un altro deputato comunista che stamattina, nel suo ufficio del Ministero della pubblica istruzione, parlavano entrambi di collegamenti con altre università.

Ho avuto la sensazione che non è improbabile che l'università di Reggio Calabria sia da discutere insieme con le altre università. Questo è un fatto gravissimo dopo l'impegno assunto dentro e fuori delle Aule parlamentari dal Ministro della pubblica istruzione e dopo le statizzazioni delle attuali libere università. Ciò potrebbe significare un'università gracile, malfatta, nel momento in cui eventualmente sarà realizzata.

Ebbene, onorevole Ministro, non so di quale natura sia stato l'impegno finanziario ma qualche istante fa sentivo da altri banchi riparlare dell'austerità e perciò non vorrei che, esaminando, dopo la Tuscia e Cassino e la seconda università di Roma, le statizzazioni di Trento e delle università abruzzesi che apriranno per lo Stato una voragine di miliardi, si arrivasse poi all'università dei pomeri meridionali, all'università dela mia Reggio, all'università del Molise, all'università lucana, senza fondi.

Queste proteste volevo esprimere invitando il signor Ministro a voler essere in quest'Aula diverso dal Ministro della discriminazione e dell'arbitrio di stamane, ad essere più sereno ed equilibrato, a dirci qualcosa di impegnativo in relazione all'impegno a suo tempo assunto da parte del Governo verso la mia città e verso il Mezzogiorno, con riferimento anche al mio disegno di legge, che del resto dal punto di vista formale riproduce l'impegno del Ministero della pubblica istruzione, perchè quel disegno di legge è stato presentato prima di quello per Tor Vergata, Cassino e Viterbo. Fino ad un certo punto l'impegno che era stato assunto nelle Aule parlamentari e successivamente dal Ministero della pubblica istruzione è stato mantenuto; da un certo punto in poi tutto è saltato. Ecco dunque oggi il grazioso omaggio al Presidente del Consiglio; mi auguro che, al di là di questo grazioso omaggio, il signor Ministro stasera voglia dire una parola rasseneratrice in direzione dell'approvazione del disegno di legge 851 al quale va collegato il mio disegno di legge che riproduce quello già presentato nella precedente legislatura.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FAEDO, *relatore*. Sarò molto breve. Rinnovo qui l'impegno da parte mia, anche come presidente della Sottocommissione che sta studiando gli emendamenti a tutti i disegni di legge, di svolgere questo lavoro con la massima celerità possibile, compatibilmente con i nostri impegni, convinti come siamo che l'ideale sarebbe poter varare simultaneamente tutti i provvedimenti ma che l'importante è che lo si possa fare nel minor tempo possibile.

Desidero spiegare una cosa al senatore Della Porta, il quale ha precisato che non può suonare le campane e che le suonerà eventualmente in avvenire; mi auguro che dopo questa mia precisazione potrà quanto meno non suonare una campana grossa ma un campanellino. In termini molto concisi ricordo che nella mia relazione ho detto che avevamo stabilito dei princìpi a cui uniformarci per non commettere ingiustizie e parzialità nell'esame di questi disegni di legge. Uno dei princìpi è quello di non creare in questa fase corsi di laurea di nuovo tipo, innanzitutto perchè in Italia il numero dei corsi di laurea, se confrontato a quello di altri paesi europei, è sovrabbondante. C'è bisogno di una concentrazione, pur concependo che ne vengano di nuovo tipo.

L'istituzione di un corso di laurea di nuovo tipo pone due problemi: il primo è di natura tecnica e relativo alla strutturazione di tali corsi; e vediamo soltanto nel futuro consiglio nazionale universitario la struttura tecnica che potrà stabilire come dovrà essere caratterizzato un nuovo corso di laurea. Poi c'è il problema relativo al fatto che, creando un corso di laurea di tipo nuovo, bisognerà vedere dove collocarlo sul piano nazionale; quindi è un problema di programmazione.

Il fatto che non abbiamo potuto prendere in considerazione una facoltà di scienze tu-

ristiche non vuol dire che non ne abbiamo apprezzato l'utilità, ma soltanto che, trattandosi di un corso di laurea di nuovo tipo, bisognerà prima studiare nel quadro della riforma come dovrà essere fatto e poi dove dovrà essere collocato. Posso aggiungere che personalmente ritengo che, se nel Lazio dovrà esserci una facoltà del genere, sia più naturale farla sorgere a Viterbo, in posizione decentrata rispetto a Roma; però il problema dovrà essere studiato sul piano nazionale, perchè si dovrà prima decidere quanti di questi corsi di laurea dovranno essere istituiti e dove dovranno essere collocati. Se avessimo preso una tale decisione ora, in modo unilaterale, avremmo anche potuto indovinare in questo caso, ma ciò sarebbe stato un fatto casuale, che avrebbe preluso ad un'altra valanga di iniziative di questo tipo e certamente in futuro avremmo commesso degli errori, avremmo creato degli inutili intralci alla programmazione che decollerà con la riforma e alla quale non dobbiamo creare difficoltà di tipo nuovo.

Quindi personalmente posso dire che nel quadro della programmazione universitaria questo problema potrà essere riproposto, spiegato, illustrato; e credo che Viterbo, per la sua posizione prossima a Roma, per i monumenti insigni della zona, per mille considerazioni possa essere una sede tra quelle più adatte a questa soluzione; ma sarà un problema da risolvere nel quadro nazionale, dopo la riforma, uno dei primi passi della pianificazione universitaria.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno manifestato, sia pure con sfumature diverse, il consenso al nostro lavoro. Ritengo di aver risposto a tutti, dal momento che le altre questioni poste sono di tipo particolare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della pubblica istruzione.

PEDINI, *ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo è molto lieto che gli ampi dibattiti che occuperanno quest'Aula per i problemi universitari si avviino questa sera con il disegno di legge per la istituzione delle università di Roma Tor Vergata, di Cassino e della Tuscia. Ciò è di buon auspicio per la riforma universitaria e, in attesa della stessa, per la conversione in legge del decreto governativo che è anticipatore della riforma per la posizione giuridica del personale dell'università.

È già stato riconosciuto dai senatori che sono intervenuti il fatto che il disegno di legge che il Senato si appresta a votare non costituisce un episodio autonomo e particolare ma si colloca nel contesto generale di una politica dell'università che il Governo ha sollecitato più volte attraverso proposte concrete alle Camere e che oggi viene avviata nella sua globalità. Ragione particolare, quindi, per ringraziare il relatore Faedo che, non solo nella esposizione qui presentataci ma in tutto il lavoro compiuto nel comitato e nella Commissione, prendendo esempio dall'impegno intelligente del presidente senatore Spadolini, ha condotto i lavori per metterci in condizione di giudicare di queste nuove università e di altre che sono ad esse collegate nell'ambito di un « pacchetto » presentato dal Governo lo scorso anno, un pacchetto di cui ora è chiara la coerenza con la programmazione universitaria.

È stata preoccupazione del Governo contribuire al dibattito in Commissione — e ringrazio la senatrice Falcucci che lo ha seguito — fornendo tutti gli elementi che consentissero, per questo disegno di legge come per altri che propongono l'istituzione di nuove università, di avere i dati sociali e culturali utili a confermare la coerenza di queste proposte governative perfezionate dal Governo il 4 luglio 1977.

Dopo questo disegno di legge altri dunque seguiranno nella Commissione e in quest'Aula (e il Governo ringrazia il presidente Spadolini, la Commissione e quanti lo hanno confermato solennemente anche qui). Il pacchetto, d'altronde, risponde fedelmente anche ai voti espressi dalle Commissioni parlamentari circa le università meridionali, corrisponde ad un preciso voto parlamentare circa l'urgenza che le regioni che non sono ancora fornite di università vengano soddisfatte, ha fatto suo un voto del CIPE che,

prima della presentazione dei disegni di legge, aveva esaminato anche le più urgenti statizzazioni.

Confermo quindi agli onorevoli senatori della Calabria, della Basilicata e di altre regioni, che questo è il primo atto di un complesso di iniziative globali che tiene conto di una triplice esigenza: decentrare le università più affollate, anche statizzando le strutture universitarie che già seriamente funzionano, riconoscere le esigenze universitarie del Mezzogiorno, realizzare le università nelle regioni che ancora non ne sono dotate. Ecco perchè, come dicevo, nel quadro di una politica universitaria alla quale il Governo italiano si impegna come proponente, abbiamo qui un primo atto di organica politica universitaria. Il Governo auspica che, compatibilmente con gli impegni di lavoro della Commissione, si possa contare subito sullo sforzo di tutti noi, ed è pronto a fare tutto quanto gli tocca, perchè a queste università che approviamo oggi succedano le altre università del pacchetto e secondo la dichiarata procedura della « precedenza nella contestualità ».

Per quanto riguarda l'università di Roma, con l'atto che stiamo per compiere veniamo a rendere attuabile una scelta politica che dal punto di vista del diritto era già stata compiuta da tempo: la seconda università di Roma era infatti una realtà già consacrata dalla legge; con questo atto ne rendiamo oggi possibile la concreta attuazione. Ma aver aggiunto all'università di Tor Vergata le università di Cassino e della Tuscia costituisce pure un atto coerente di programmazione regionale oltre che un migliore decentramento ed una migliore articolazione dell'attrezzatura universitaria romana. Ci sembra saggia anche per questo la proposta avanzata dal relatore Faedo di contenere le nuove istituzioni universitarie nei modelli di facoltà per ora riconosciuti dagli ordinamenti vigenti rimandando a dopo la riforma la possibilità di realizzare nuovi tipi di facoltà che presumibilmente saranno auspicabili per l'evoluzione sociale e culturale del nostro paese. Ed il rinvio di facoltà per ora atipiche sembra giusto anche per il fatto che noi oggi ci troviamo in un momento di legislazione universitaria in transito per la riforma e per il decreto anticipatore che già modifica figure e strutture dell'università (e ciò giustifica i nostri emendamenti).

Assicuro ogni impegno del Governo, onorevoli senatori, per quanto gli tocca per operare acciocchè queste università possano rispondere nel migliore dei modi alle finalità per le quali sono state proposte. Valido è d'altronde il fatto che l'università della Tuscia venga oggi dotata di una facoltà dei beni culturali. Essa, anche se già consacrata nel diritto esistente dalla legge sull'università di Udine, è ancora in fase di organizzazione e sperimentazione nel nostro paese. E se è vero che consideriamo il patrimonio culturale come una delle manifestazioni più importanti della ricchezza culturale e spirituale del nostro paese, tale da innescare una economia di rendita assai attiva, in una società tendenzialmente terziaria come quella italiana, anche agli effetti occupazionali, giusto è sperimentare anche la agibilità universitaria del settore, proprio nelle due facoltà di Udine e di Viterbo destinate appunto ai beni culturali. L'esperienza è importante d'altronde anche per l'interesse, che a quanto mi risulta, Udine e Viterbo attirano anche da altri paesi della Comunità economica europea.

Non credo, onorevole Presidente, vi siano molte altre osservazioni da aggiungere se non confermare che il Governo assicura, per quanto gli tocca, di essere impegnato per la approvazione di tutto il pacchetto dei disegni di legge che sono stati presentati anche per avviare nuove esperienze. E ciò vale, senatore Franco, anche per l'università della Calabria, di cui ella prima ha parlato, rivolgendomi un rimprovero che accetto (è sempre diritto di un parlamentare rimproverare un ministro), per una iniziativa che, me lo lasci dire, le ha consentito di fare anche un discorso certo interessante per la sua gente della Calabria. Ma si può contestare ad un Ministro che fa parte di un Governo che si regge su una maggioranza il diritto di consultarsi sui problemi di politica universitaria e scolastica in genere con i parlamentari della sua maggioranza? Non credo. Ma credo sia anche nel diritto, oltre che nel dovere,

del Ministro sentire tutte le forze parlamentari di opposizione sui temi che preferiscono, purchè lo chiedano e lo desiderino. Voglio comunque confermare a lei, come agli amici della Lucania, dell'Abruzzo, e a tutti coloro che attendono la realizzazione di questo pacchetto, che in ogni caso l'approvazione dell'università di Tor Vergata e delle università della Tuscia e di Cassino anzichè costituire un motivo di preoccupazione per tutti loro deve costituire un motivo di soddisfazione. Considerate queste università come carrozze di un treno tra loro legate; la prima, ora e finalmente, si muove. Ciò che dobbiamo augurarci è che si proceda velocemente, che non vi siano incidenti nel corso del viaggio delle approvazioni, in modo che con il pacchetto possa essere anche avviato un altro atto importante della riforma universitaria: la razionale distribuzione del servizio universitario con coerenza in rapporto alla domanda. E ciò innesca un'altra valutazione: l'urgenza di affrontare anche il tema della riforma della scuola superiore e della istruzione professionale, acciocchè la creazione di nuove università non sia stimolo ad un « diplomismo » e ad un « laureismo » deteriori, ma concorra semmai a che il cittadino possa meglio utilizzare il diritto costituzionale dell'istruzione, in coerenza con la sua preparazione e le sue attitudini.

In un contesto storico-culturale di estremo interesse come quello di Cassino e della Tuscia, le nuove università saranno d'altronde stimolatrici anche di nuova vita culturale locale ma proiettata su valori che concorreranno certamente a meglio definire la personalità dell'Italia che, anche in campo universitario, si avvia a più impegnativo colloquio internazionale. Molte sono dunque le ragioni, onorevoli senatori, per le quali il Governo è lieto, dopo tante attese, di concorrere a realizzare un atto certamente positivo nella nostra politica universitaria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 852, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

PAZIENZA, *segretario*:

TITOLO I

SECONDA UNIVERSITÀ DI ROMA

Art. 1.

(*Facoltà e corsi di laurea*)

La seconda Università di Roma, istituita con legge 22 novembre 1972, n. 771, è costituita dalle facoltà appresso indicate che comprendono, nella prima applicazione della presente legge, i corsi di laurea a fianco di ciascuna indicati:

1) giurisprudenza, con il corso di laurea in giurisprudenza;

2) ingegneria, con i corsi di laurea in ingegneria elettronica, in ingegneria civile edile ed in ingegneria meccanica;

3) lettere e filosofia, con i corsi di laurea in lettere e in filosofia;

4) medicina e chirurgia, con il corso di laurea in medicina e chirurgia;

5) scienze matematiche, fisiche e naturali, con i corsi di laurea in scienze biologiche, in matematica e in fisica.

L'Università su indicata è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, n. 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

(*Inizio dei corsi di laurea*)

La data d'inizio dei corsi di laurea di cui al precedente articolo 1 sarà progressivamente stabilita con decreto del Ministro della pubblica istruzione su proposta del Consiglio di amministrazione o in mancanza del comitato tecnico amministrativo, sentiti i consigli di facoltà o, in mancanza, i comitati ordinatori, non appena saranno stati realizzati adeguati nuclei funzionali di

opere edilizie e di attrezzature didattiche, dando precedenza, in ogni caso, a quelli necessari per il funzionamento delle facoltà di scienze naturali, ingegneria, lettere e giurisprudenza.

(*È approvato*).

Art. 3.

(*Comitato tecnico amministrativo*)

In attesa della costituzione del Consiglio di amministrazione, che avverrà non appena entreranno in funzione due consigli di facoltà, le attribuzioni ad esso spettanti sono esercitate da un comitato tecnico amministrativo, da costituire entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, composto da:

a) il rettore dell'Università che ne assumerà la presidenza;

b) il prorettore;

c) un rappresentante della regione del Lazio;

d) un rappresentante del comune di Roma;

e) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

f) un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

g) il provveditore regionale delle opere pubbliche per il Lazio;

h) l'intendente di finanza della provincia di Roma;

i) un professore ordinario designato nel proprio seno da ciascuno dei cinque comitati ordinatori di cui al successivo articolo 33;

l) il direttore amministrativo dell'Università, con funzioni di segretario del comitato.

Il presidente del comitato ha la rappresentanza legale dell'Università, dà esecuzione a tutte le deliberazioni del comitato e decide nei casi di urgenza riferendo per la ratifica al comitato nella prima adunanza.

Tale comitato è integrato, quando necessario, dal precedente comitato tecnico costituito ai sensi della legge 22 novembre 1972, n. 771, con competenza limitata agli espropri in atto, escluso il contenzioso. Terminata la procedura degli espropri, il comitato tecnico precedente è soppresso.

Il comitato precedente funziona anche in mancanza delle designazioni di cui al primo comma del presente articolo nei due mesi iniziali di costituzione del nuovo comitato, limitatamente a quanto previsto dalla legge 22 novembre 1972, n. 771.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Il Comitato tecnico costituito ai sensi della legge 22 novembre 1972, n. 771, funziona anche in mancanza delle designazioni di cui al primo comma del presente articolo nei due mesi iniziali di costituzione del nuovo Comitato, limitatamente a quanto previsto dalla citata legge ».

3. 1 LA COMMISSIONE

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Il Comitato precedente funziona anche nei due mesi previsti dal primo comma sino a quando non sarà costituito il Comitato tecnico amministrativo di cui al presente articolo, con le designazioni ivi indicate ».

3. 2 IL GOVERNO

F A E D O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A E D O , *relatore*. L'emendamento proposto dalla Commissione è soltanto un chiarimento. Nel testo è detto: « Il comitato precedente... »: a nostro avviso occorre precisare qual è questo comitato precedente, trattandosi di due comitati ed essendoci quindi il rischio di creare confusione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La sostanza dell'emendamento 3. 1 è identica a quella dell'emendamento presentato dal Governo. Pertanto mi dichiaro favorevole all'emendamento 3. 1 e ritiro il 3. 2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3. 1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3 nel testo emendato.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . Vorrei, signor Presidente, signor Ministro e illustri colleghi, motivare il mio voto contrario su questo articolo e sugli altri.

Non avevo intenzione di votare contro la legge, ma il Regolamento impone, per avere la parola, di dissentire dal voto del proprio Gruppo.

Se il Senato si limitasse ad approvare solo i disegni di legge che riguardano l'istituzione dell'università a Roma, a Cassino o a Viterbo, verrebbe commesso un atto di grave ingiustizia nei confronti delle popolazioni di quelle regioni, Molise e Basilicata, che ne sono prive, perchè il Senato, presieduto dall'attuale Presidente, votò una legge (provvedimenti urgenti del 1973) nella quale si disse chiaramente — all'articolo 10 — che nella istituzione delle nuove università che sarebbero state previste da un piano organico globale (che il Ministro della pubblica istruzione avrebbe dovuto presentare entro un anno) bisognava dare precedenza assoluta alle regioni che ne erano prive.

In occasione dell'esame di un'altra proposta di legge presentammo un ordine del giorno che fu approvato. Abbiamo avuto assicurazioni da Ministri, da Presidenti del Consiglio, quando hanno presentato il loro programma di Governo, che le prime nuove università sarebbero state istituite nelle regioni che ne erano prive cioè la Basilicata e il Molise e che si sarebbe completata quella della Calabria.

E, vivaddio, gioimmo noi di queste regioni allorchè il Ministro *pro tempore* predispose uno stralcio al programma presentando i disegni di legge nn. 848, 849, 850, 851, 852; e dicemmo: finalmente avremo giustizia. Ma è capitato che ad un certo momento il terremoto ha posto le popolazioni di Udine in una situazione di particolare disagio per cui tutti insieme abbiamo votato l'istituzione dell'università in quella regione. Il Veneto ne ha già 3, ne abbiamo aggiunta una quarta: nulla da dire. (*Interruzioni dal centro*).

Poi, ad un bel momento, ci si è detto: ma Roma è Roma, è la capitale; l'affollamento dell'università romana si risolve sdoppiandola. A parte che bisogna costruirne una nuova, avevamo detto: guardate che l'affollamento dell'università romana non è determinato da studenti romani, ma da studenti della periferia; è costituito cioè da calabresi, da lucani, da molisani cioè da gente della provincia che poi purtroppo, posti in condizioni di disagio, danno dispiaceri a tutti. E allora sarebbe bene far funzionare subito quelle della provincia. Ma ad ogni modo Roma è Roma e allora cerchiamo di portare avanti il disegno che riguarda Roma. Ed il Presidente della Commissione nella sua piena responsabilità ha invertito l'ordine numerico; il Ministro ci aveva detto che non era importante per niente il fatto che la Basilicata, la Calabria e il Molise facessero capo al disegno di legge n. 851, mentre Verona e Brescia all'850, tanto la Commissione poteva stabilire l'ordine del giorno e mettere al primo posto il disegno di legge n. 851 che riguarda le università delle regioni che ne sono prive. Invece le male lingue dicono, nella considerazione che la senatrice Falcucci è sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione, e d'accordo con il Prseidente della Commissione ed il Presidente del Consiglio, tutti laziali, che perciò si è stabilito di invertire l'ordine del giorno e discutere prima

il disegno di legge 852 con l'impegno di discutere subito dopo gli altri. Io ho chiesto in Commissione (in posizione ufficiale perchè il mio Gruppo mi aveva delegato) se era possibile invertire un'altra volta l'ordine del giorno, in modo da discutere dopo quello di Roma il disegno di legge n. 851, chiedendo al Presidente della Commissione questa inversione per discutere prima delle statizzazioni il disegno di legge n. 851.

E vorrei ricordare ai colleghi che ad un certo momento ci sono state delle regioni che per rispettare la legge non hanno istituito nuove università!

P R E S I D E N T E . Senatore Scardaccione, ho qualche dubbio che questi argomenti che lei porta possano fare oggetto di una dichiarazione di voto.

S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, almeno consenta a noi di queste regioni un po' più modeste, che non abbiamo avuto altra possibilità, di poter esporre il nostro pensiero in Aula!

P R E S I D E N T E . Sempre nell'ambito del Regolamento.

S C A R D A C C I O N E . Nel rispetto massimo, signor Presidente, dell'autorità del Senato! Vorrei concludere dicendo che ci siamo rivolti in Commissione al Presidente e al signor Ministro per avere assicurazione affinchè contestualmente siano discussi questi progetti e siano portati a termine nello stesso periodo di tempo. Infatti la notizia dell'approvazione dell'istituzione della seconda università di Roma, così come hanno udito lor signori dal collega che mi ha preceduto, sta per accendere, tra le popolazioni, quella tale rabbia del Sud che vi può portare veramente a conseguenze dolorose. Devo dire con molta sincerità al Presidente del Consiglio, al Presidente del Senato, al Ministro, al Sottosegretario e al Presidente della Commissione che se non vogliono fare avallare le accuse che ognuno di loro si è provocato qualora si istituissero prima le università laziali e si statizzassero Brescia e Trento e non quella della Basilicata, e cioè che ognuno si prepara la propria università per il proprio collegio elettorale, se non vogliono fare avallare queste accuse, devono impedire che funzionino e si aprano le università di Cassino e di Viterbo prima delle università per le quali la legge aveva fissato priorità.

Ho voluto dire questo per sincerità e franchezza. Ero tanto sicuro che il Presidente della Commissione, il Ministro, il Sottosegretario e il Presidente del Consiglio si sarebbero impegnati a portare avanti uniformemente gli altri disegni di legge, che ero disposto a votare a favore per dar prova di lealtà nei confronti dei colleghi che hanno questi posti di responsabilità. Solo che il Regolamento non me lo consente: ho potuto parlare solo votando contro. Ma per non votare materialmente contro esco dall'Aula e non partecipo al voto proprio per prova di lealtà nei confronti del Presidente del Consiglio, del Ministro, del Sottosegretario e del Presidente della Commissione, nella convinzione peraltro che da parte loro ci sarà altrettanto impegno ed altrettanta lealtà nel non consumare quello che potrebbe diventare un torto per le popolazioni delle regioni che sono in difficoltà, garantendo loro che alla Camera dei deputati i disegni di legge interessanti il Lazio procederanno solo dopo che il Senato avrà approvato la istituzione delle università della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 4.

(*Competenze del comitato tecnico amministrativo*)

Il comitato tecnico amministrativo, oltre alle attribuzioni spettanti al Consiglio di amministrazione, provvede a tutto quanto

necessario per la progettazione e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del complesso edilizio dell'Università, comprendente oltre gli impianti relativi alla ricerca e all'insegnamento, quelli concernenti i servizi.

Ferma restando la dichiarazione di pubblica utilità di cui agli articoli 1 e 2, comma primo, della legge 22 novembre 1972, n. 771, i termini per il compimento delle espropriazioni e per l'esecuzione dell'opera sono fissati allo scadere dei dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Fra le misure necessarie per una sollecita utilizzabilità dell'area destinata alla realizzazione della seconda Università statale di Roma, di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1972, n. 771, è da ritenersi compresa la possibilità di escludere dall'esproprio le aree, compromesse da insediamenti edilizi nelle località denominate borgate Giardinetti, Carcaricola, Tor Vergata e Passo Lombardo, da individuarsi d'intesa con il comune di Roma.

A tal fine il comitato tenico amministrativo soprassiede alla attuazione delle procedure di esproprio in relazione alle predette aree.

Ai fini della conservazione del patrimonio, il comitato è autorizzato a procedere alla temporanea concessione in uso, per l'esercizio di attività agricole, dei terreni espropriati a coloro che comunque li coltivavano all'atto dell'esproprio, in via temporanea e comunque revocabile in qualsiasi momento per la realizzazione delle finalità previste dalla presente legge.

Tutti gli atti posti in essere dal comitato tecnico amministrativo per la realizzazione della seconda Università di Roma sono esenti da ogni tributo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Al quinto comma, al terzo rigo, sopprimere la parola: « temporanea ».

4. 1 IL GOVERNO

Prima dell'ultimo comma inserire il seguente: « La concessione non potrà avere durata superiore ad un anno agrario eventualmente rinnovabile e sarà subordinata al pagamento di un canone, fissato dall'Ufficio Tecnico Erariale, che nella prima applicazione tenga anche conto del periodo decorso dalla data di passaggio di proprietà dei terreni espropriati alla seconda Università ».

4. 2 IL GOVERNO

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli emendamenti sono connessi. L'emendamento 4. 2 si rende necessario per spiegare i criteri in base ai quali può essere data la concessione di cui al comma precedente, e poichè l'emendamento 4. 2 dice che: « La concessione non potrà avere durata superiore ad un anno agrario... » bisogna sopprimere, come propone l'emendamento 4. 1, la parola « temporanea » in quanto superflua.

Il secondo emendamento, come ho detto, precisa le modalità in base alle quali può essere data questa concessione di uso temporaneo del terreno in attesa della progressiva utilizzazione del terreno stesso ai fini edificatori dell'università.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

F A E D O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5 con le tabelle A e B cui tale articolo fa riferimento. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Art. 5.

(*Organici del personale docente e non docente*)

Nella prima applicazione della presente legge, per il funzionamento dei corsi di laurea della seconda Università di Roma sono assegnati i posti di ruolo di professore, di assistente e di personale non insegnante di cui alle allegate tabelle *A* e *B*.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentiti i rispettivi consigli di amministrazione o in assenza i rispettivi comitati tecnici amministrativi, tenuto anche conto del numero degli studenti iscritti alle due Università, saranno dettati i criteri per il passaggio, fatto salvo il consenso, dei posti di ruolo di ordinario e di assistente e dei rispettivi titolari dalla prima Università di Roma alla seconda Università di Roma.

I docenti di cui al precedente comma manterranno la titolarità del loro corso presso la prima Università di Roma sino ad attivazione del corso assegnato presso la sede di destinazione. Il mantenimento di tale titolarità, sotto forma di comando, sarà tuttavia compatibile con la partecipazione dei docenti trasferiti a tutte le attività di allestimento della seconda Università di Roma.

Parimenti saranno dettati i criteri per il passaggio dei posti di ruolo del personale non docente e dei rispettivi titolari dalla prima alla seconda Università di Roma.

I posti di professore ordinario non ricoperti per passaggio entro il secondo anno accademico successivo all'entrata in vigore della presente legge saranno messi a concorso per trasferimento.

Alla differenza di posti tra la previsione di cui alla allegata Tabella A e il passaggio di professori ordinari in applicazione del decreto di cui al secondo comma, si provvederà mediante prelievo dai posti recati in aumento dall'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, numero 766.

In corrispondenza delle assegnazioni di cui al precedente primo comma i ruoli organici del personale non docente saranno incrementati, limitatamente alla differenza tra la previsione di cui alla tabella *B*, e i trasferimenti dei posti e del personale effettuati a norma del decreto del Ministro della pubblica istruzione di cui al precedente secondo comma.

TABELLA *A*

2ª UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

POSTI DEL PERSONALE INSEGNANTE DI RUOLO

	POSTI
Facoltà di *Giurisprudenza*	
Professori universitari	30
Assistenti universitari	34
Facoltà di *Lettere e filosofia*	
Professori universitari	20
Assistenti universitari	23
Facoltà di *Medicina e chirurgia*	
Professori universitari	90
Assistenti universitari	100
Facoltà di *Scienze matematiche, fisiche e naturali*	
Professori universitari	80
Assistenti universitari	88

Facoltà di *Ingegneria*

Professori universitari	58
Assistenti universitari	65

TABELLA *B*

UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA

POSTI DEL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

Carriera direttiva amministrativa delle segreterie universitarie:

	POSTI
Dirigente superiore	1
Primo dirigente	1
Direttivi	8
Carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie . . .	3
Carriera di concetto di ragioneria delle segreterie universitarie . .	9
Carriera di concetto amministrativa delle segreterie universitarie	15
Carriera esecutiva amministrativa delle segreterie universitarie . .	60
Carriera direttiva del personale delle biblioteche universitarie . .	5
Carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie .	15
Carriera direttiva dei tecnici laureati	30
Carriera di concetto dei tecnici coadiutori	100
Carriera esecutiva dei tecnici . .	240
Carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici	1
Carriera di concetto dei tecnici degli uffici tecnici	6
Carriera ausiliaria	35
Operai di 1ª categoria	5
Operai di 2ª categoria	20
Operai di 3ª categoria	45

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Sostituire il sesto comma con il seguente: « Alla differenza di posti tra la previsione di cui alla allegata Tabella A e il passaggio di professori di ruolo in applicazione del decreto di cui al secondo comma, si provvede mediante prelievo dai posti previsti nel decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642 ».

5. 1 IL GOVERNO

Nella Tabella B, alla voce « Carriera direttiva degli ingegneri degli Uffici tecnici », *sostituire la cifra* « 1 » *con l'altra* « 2 ».

Tab. 1 IL GOVERNO

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Come ha fatto presente l'onorevole Ministro alcuni di questi emendamenti e il 5. 1 nella fattispecie si rendono necessari per la connessione con il decreto 21 ottobre 1978, numero 642, attualmente in discussione alla Commissione, ma di cui bisogna tenere conto perchè il contingente dei docenti è stato assorbito da questo decreto. Si tratta quindi di un coordinamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F A E D O , *relatore.* La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento alla tabella B, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti, nel testo emendato, l'articolo 5 con le connesse tabelle A e B. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Art. 6.

(*Finanziamento*)

Il Consorzio di credito per le opere pubbliche è autorizzato, anche in deroga alla legge istitutiva ed allo statuto, a concedere alla seconda Università di Roma mutui anche obbligazionali, fino al limite di lire 75.000 milioni in tre anni, a partire dall'anno 1978, per le spese di progettazione, costruzione, direzione dei lavori e collaudo delle opere per la realizzazione del complesso edilizio dell'Università, nonchè al finanziamento dei programmi di costruzione ivi comprese le ulteriori spese eventualmente necessarie per l'acquisizione di aree e di edifici, le spese per l'urbanizzazione dei terreni, per le attrezzature concomitanti ai lavori e per l'arredamento di base.

Agli oneri derivanti dagli incrementi dei ruoli organici del personale di cui al precedente articolo 5, alle spese per il contributo di funzionamento, acquisto e noleggio delle attrezzature didattiche e scientifiche, alle spese per la ricerca scientifica, agli assegni di studio e ai contributi alle opere universitarie, nonchè alle spese di primo funzionamento ed all'installazione di eventuali strutture prefabbricate — previste come lotti funzionali del progetto generale — atte ad accelerare il processo di reale attivazione della nuova Università, valutati per l'esercizio finanziario 1978 in lire 5 miliardi, si provvederà mediante prelievo di una quota corrispondente dei mutui di cui al precedente comma.

I mutui di cui al primo comma saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da stipularsi tra l'Università di cui alla presente legge e l'ente mutuante e da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire, per ciascun mutuo, dall'esercizio finanziario nel quale il mutuo stesso sarà stato contratto.

Le rate di interesse e ammortamento saranno iscritte, con distinta imputazione, negli stati di previsione della spesa di detto Ministero.

Le operazioni di mutuo e tutti gli atti ad esse inerenti ivi compresa l'emissione delle obbligazioni di contro-partita, sono esenti da ogni imposta e tassa, compresa l'imposta annua di abbonamento di cui all'articolo 1 della legge 27 luglio 1962, n. 1228.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Al secondo comma, dopo le parole: « ruoli organici del personale », *inserire le altre*: « non docente ».

6. 1 IL GOVERNO

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, si tratta di una omissione: bisogna dire « ruoli organici del personale non docente », mentre ora è scritto « ruoli organici del personale ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A E D O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 6. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Art. 7.

(*Affidamento in concessione delle opere*)

La progettazione e l'esecuzione unitaria delle opere, anche per lotti funzionali, può essere affidata in concessione mediante apposita convenzione, a società a partecipazione statale o a consorzi di imprese.

La convenzione dovrà uniformarsi ad uno schema tipo, approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro dei lavori pubblici, che conterrà la disciplina generale del rapporto, con l'indicazione delle modalità di gara e di contabilizzazione per le opere e per le forniture da appaltare, anche in deroga alle norme sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

L'affidamento in concessione dovrà avvenire con provvedimento motivato dell'Università sulla base di un confronto tecnico ed economico delle offerte a tal fine presentate a seguito di bando.

Le società o i consorzi di imprese che parteciperanno alla gara dovranno fornire la dimostrazione della loro capacità tecnica, finanziaria ed economica.

(*È approvato*).

TITOLO II
UNIVERSITÀ STATALE DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

Art. 8.

(*Istituzione*)

A decorrere dall'anno accademico 1978-79 è istituita l'Università statale degli studi della Tuscia, con sede in Viterbo.

Essa è compresa fra quelle previste dall'articolo 1, n. 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni ed integrazioni.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Al primo comma, dopo la parola: « sede », *inserire l'altra*: « legale ».

8. 1 IL GOVERNO

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento di carattere formale, per mettere questo testo in sintonia con quanto si dice al titolo terzo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A E D O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 8. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8 nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Art. 9.

(*Corsi di laurea*)

L'Università statale degli studi della Tuscia comprende i seguenti corsi di laurea:

1) corso di laurea in scienze agrarie;

2) corso di laurea in chimica;

3) corso di laurea in conservazione dei beni culturali con i seguenti indirizzi:

beni culturali archivistici e librari;

beni culturali architettonici, archeologici e dell'ambiente;

beni culturali mobili e artistici;

4) corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne.

(*È approvato*).

Art. 10.

(*Attivazione dei corsi di laurea*)

Con riferimento ad un programma pluriennale di finanziamenti e in relazione alle condizioni di funzionalità scientifica e didattica e alle disponibilità edilizie e di arredamento dell'Università, documentate dal comitato tecnico-amministrativo di cui al successivo articolo 25, il Ministro della pubblica istruzione, sentito l'organo consultivo nazionale, provvederà alla graduale attivazione dei corsi di laurea di cui ai numeri 2), 3) e 4) del precedente articolo 9, costituendo a tal fine i relativi comitati ordinatori. I corsi di laurea saranno attivati sulla base della struttura dipartimentale.

L'assegnazione di posti di personale docente e non docente, per le necessità di detti corsi, sarà attuata con la riforma universitaria, secondo le procedure previste per la programmazione.

Le attribuzioni demandate ai costituendi consigli di dipartimento vengono esercitate da un comitato ordinatore composto da tre professori universitari di ruolo e fuori ruolo, facenti parte di corsi di laurea corrispondenti o affini a quelli attivati.

I membri dei comitati ordinatori per un terzo sono designati dal Ministro della pubblica istruzione e per due terzi vengono eletti dai professori ordinari di ruolo di tutti i corrispondenti corsi di laurea delle Università statali o legalmente riconosciute secondo modalità dettate con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Al primo comma sostituire le parole: « articolo 19 » *con le altre*: « articolo 9 ».

10. 1 IL GOVERNO

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« I posti relativi ai docenti di ruolo da assegnare per l'attivazione dei corsi di laurea di cui al precedente comma sono prelevati da quelli previsti nel decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642 ».

10. 2 IL GOVERNO

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si-

gnor Presidente, per quanto riguarda il primo emendamento si tratta di un coordinamento che nella modifica della successione degli articoli è sfuggito. Bisogna dire « all'articolo 9 » e non « all'articolo 19 ».

Per quanto riguarda il secondo emendamento ho già fatto presente che per i posti relativi ai docenti di ruolo va tenuto presente il decreto-legge n. 642 in corso di esame e non più la legge sui provvedimenti urgenti di cui al testo iniziale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A E D O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10. 2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 11.

(*Attivazione del corso di laurea in scienze agrarie*)

Il corso di laurea in scienze agrarie di cui al numero 1) del precedente articolo 9 è attivato a decorrere dall'anno accademico 1979-80, nell'ambito della facoltà di agraria, a condizione che siano coperti i posti relativi agli insegnamenti previsti dall'ordinamento universitario per il primo anno del corso di laurea medesimo.

Le attribuzioni del consiglio di facoltà sono esercitate da un comitato ordinatore, costituito ai sensi del successivo articolo 26.

(*È approvato*).

Art. 12.

(*Personale docente*)

Nella prima applicazione della presente legge all'Università statale degli studi della Tuscia sono assegnati, per il funzionamento della facoltà di agraria, posti di personale docente di ruolo nei limiti del contingente previsto dalla allegata tabella *C*.

I posti relativi ai docenti di ruolo sono prelevati da quelli previsti nel decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, e sono coperti mediante trasferimento. Per gli eventuali posti rimasti vacanti dopo i trasferimenti si provvede mediante pubblico concorso.

TABELLA *C*

UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

POSTI DEL PERSONALE INSEGNANTE DI RUOLO

	POSTI
Facoltà di *Agraria*	
Professori ordinari	18
Professori associati	18

(*È approvato*).

Art. 13.

(*Personale non docente*)

Nella prima applicazione della presente legge all'Università statale degli studi della Tuscia sono assegnati posti di personale non docente, nei limiti del contingente previsto dalla allegata tabella *D*.

I predetti posti sono istituiti con la presente legge.

Alla copertura dei posti di personale non docente previsti dalla tabella di cui al precedente primo comma e rimasti vacanti dopo i trasferimenti, si provvede mediante pubblico concorso, ad eccezione del posto di primo dirigente con funzioni di dirigente amministrativo e dei posti della carriera direttiva di ragioneria e della carriera direttiva delle biblioteche universitarie, i quali saranno coperti mediante trasferimento.

Il personale non docente, assunto da data non posteriore al 30 giugno 1978, con rapporto di lavoro subordinato a carico del bilancio del consorzio istituito con decreto del prefetto di Viterbo del 13 ottobre 1969, n. 15172, ed attualmente in servizio, è ammesso a partecipare a concorso riservato per l'ammissione nei corrispondenti ruoli del personale non docente delle Università statali degli studi e degli istituti di istruzione universitaria, con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il concorso è bandito per la qualifica iniziale della carriera corrispondente alla categoria di impiego, nella quale il personale predetto è stato originariamente assunto, purchè in possesso del prescritto titolo di studio.

Nei confronti del predetto personale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 16, commi primo, secondo, terzo, quarto con esclusione della possibilità di opzione per la posizione giuridica ed economica già conseguita, quinto, settimo e ottavo della legge 25 ottobre 197, n. 808

Gli effetti giuridici ed economici derivanti dal riconoscimento del servizio di cui al terzo comma del citato articolo 16 decorrono dalla medesima data dell'immissione in ruolo.

Le relative dotazioni organiche del personale non docente sono aumentate sino alla concorrenza dei posti istituiti ai sensi del precedente secondo comma e delle unità di personale immesso in ruolo ai sensi del precedente quarto comma.

Il Ministro della pubblica istruzione determinerà con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, la consistenza dei singoli ruoli organici tenuto conto degli incrementi previsti dal precedente comma.

TABELLA *D*

UNIVERSITÀ STATALE DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

POSTI DEL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

	POSTI
Carriera direttiva delle segreterie universitarie:	
Primo dirigente	1
Carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie . . .	1
Carriera direttiva del personale delle bilioteche universitarie . . .	1
Carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie .	2
Carriera direttiva dei tecnici laureati delle Università	10
Carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici delle Università	1
Carriera di concetto dei tecnici coadiutori delle Università . .	15
Carriera di concetto dei tecnici degli uffici tecnici delle Università	2
Carriera esecutiva dei tecnici delle Università	25
Operai di 1ª categoria	3
Operai di 2ª categoria	7
Operai di 3ª categoria	15

La presente tabella sarà integrata del numero dei posti derivante dalle immissioni in ruolo del personale già in servizio ai sensi dell'articolo 13 della presente legge.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Al quarto comma sostituire le parole: « è ammesso a partecipare al concorso riservato per l'ammissione », *con le altre*: « è immesso »; *al quinto comma sostituire le parole*: « Il concorso è bandito per la », *con le altre*: « L'immissione in ruolo è disposta nella ».

13. 1 IL GOVERNO

FALCUCCI FRANCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI FRANCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Questo è un emendamento concordato, che già è stato discusso. È volto a sostituire i concorsi riservati con l'immissione in ruolo automatica del personale non docente attualmente in servizio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

FAEDO, *relatore.* Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti, nel testo emendato, l'articolo 13 con la connessa tabella D. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

BALBO, *segretario*:

Art. 14.

(*Riconoscimento degli studi*)

Gli studenti iscritti ad uno dei corsi di laurea funzionanti in Viterbo, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono ammessi ad iscriversi presso le corrispondenti facoltà statali o riconosciute dallo Stato nell'anno di corso immediatamente successivo a quello per i quali essi abbiano superato complessivamente almeno la metà degli esami previsti dal piano di studi.

Sono riconosciuti validi ai medesimi studenti, ai fini della prosecuzione degli studi, gli insegnamenti seguiti e gli esami superati in Viterbo, purchè essi superino una prova d'esame in corrispondenza di ogni anno di corso precedente a quello per il quale ottengono l'iscrizione nelle Università statali o riconosciute.

L'esame di cui al comma precedente sarà scelto dallo studente fra quelli ritenuti caratterizzanti l'anno del corso di studi; la scelta della disciplina d'esame sarà sottoposta all'approvazione del consiglio di facoltà.

L'iscrizione dovrà essere richiesta entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 15.

(*Patrimoni*)

È mantenuta a favore dell'Università statale degli studi della Tuscia per l'attuale destinazione l'eventuale assegnazione in uso gratuito degli immobili di proprietà degli enti facenti parte del consorzio istituito con decreto del prefetto di Viterbo del 13 ottobre 1969, n. 15172.

Gli impegni assunti dal consorzio universitario di cui al precedente comma e da altri eventuali enti pubblici o privati sovventori restano consolidati a favore dell'Università statale degli studi della Tuscia fino alla loro scadenza, e comunque non oltre il quinto anno successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il presidente del comitato tecnico-amministrativo provvederà alla redazione dell'inventario.

(*È approvato*).

Art. 16.

(*Onere finanziario*)

All'onere di lire 2.500 milioni, in ragione di anno, previsto per l'attuazione del presen-

te titolo II, si provvede, nell'anno finanziario 1979, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

TITOLO III

UNIVERSITÀ STATALE DEGLI STUDI DI CASSINO

Art. 17.

(*Istituzione*)

A decorrere dall'anno accademico 1978-79 è istituita l'Università statale degli studi di Cassino, con sede legale in Cassino.

Essa è compresa fra quelle previste dall'articolo 1, n. 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni ed integrazioni

L'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968, n. 1399, è statizzato a partire dall'anno accademico 1979-80 ed è trasformato in facoltà.

(*È approvato*).

Art. 18.

(*Corsi di laurea*)

L'Università statale degli studi di Cassino comprende, oltre ai corsi di laurea funzionanti presso la facoltà di cui all'ultimo comma del precedente articolo 17, i seguenti corsi di laurea:

1) corso di laurea in economia e commercio;

2) corso di laurea in ingegneria meccanica.

(*È approvato*).

Art. 19.

(*Attivazione dei corsi di laurea*)

Con riferimento ad un programma pluriennale di finanziamenti e in relazione alle condizioni di funzionalità scientifica e didattica e alle disponibilità edilizie e di arredamento dell'Università, documentate dal comitato tecnico-amministrativo di cui al successivo articolo 25, il Ministro della pubblica istruzione, sentito l'organo consultivo nazionale, provvederà alla graduale attivazione dei corsi di laurea di cui ai numeri 1) e 2) del precedente articolo 18, costituendo a tal fine i relativi comitati ordinatori. I corsi di laurea saranno attivati sulla base della struttura dipartimentale.

L'assegnazione di posti di personale docente e non docente, per le necessità di detti corsi, sarà attuata con la riforma universitaria, secondo le procedure previste per la programmazione.

Le attribuzioni demandate ai costituendi consigli di dipartimento vengono esercitate da un comitato ordinatore composto da tre professori universitari di ruolo o fuori ruolo, facenti parte di corsi di laurea corrispondenti o affini a quelli attivati.

I membri dei comitati ordinatori per un terzo sono designati dal Ministro della pubblica istruzione e per due terzi vengono eletti dai professori ordinari di ruolo di tutti i corrispondenti corsi di laurea delle Università statali o legalmente riconosciute secondo modalità dettate con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« I posti relativi ai docenti di ruolo da assegnare per l'attivazione dei corsi di laurea di cui al precedente comma sono prelevati da quelli previsti nel decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642 ».

19. 1 IL GOVERNO

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Questo emendamento è stato presentato per coordinamento. Esso è identico all'emendamento 10. 2 già votato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A E D O , *relatore.* Il parere è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 19. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 20.

(*Inquadramento del personale docente*)

I professori universitari di ruolo, attualmente in servizio nei corsi di laurea riconosciuti dell'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino, sono immessi nel corrispondente ruolo organico statale delle Università, con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'immissione in ruolo ha luogo mediante l'utilizzazione dei posti previsti dal decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642.

Gli inquadramenti vengono disposti nella qualifica e classe di stipendio corrispondenti a quelle ricoperte nel ruolo di provenienza.

Il personale inquadrato conserva l'anzianità di servizio maturata a tutti gli effetti giuridici ed economici.

Agli assistenti di ruolo, al personale docente incaricato, ai titolari di contratto e di assegni di formazione scientifica e didattica e ai tecnici laureati, attualmente in servizio presso l'anzidetto istituto, si applicano le disposizioni del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642.

(*È approvato*).

Art. 21.

(*Personale non docente*)

Nella prima applicazione della presente legge all'Università statale degli studi di Cassino sono assegnati posti di personale non insegnante, nei limiti del contingente previsto dall'allegata tabella *E*.

I predetti posti sono istituiti con la presente legge.

Alla copertura dei posti di personale non docente previsti dalla tabella di cui al precedente primo comma e rimasti vacanti dopo i trasferimenti, si provvede mediante pubblico concorso, ad eccezione del posto di primo dirigente con funzione di dirigente amministrativo, e dei posti della carriera direttiva di ragioneria e della carriera direttiva delle biblioteche universitarie, i quali saranno coperti mediante trasferimento.

Il personale non docente assunto da data non posteriore al 30 giugno 1978, con rapporto di lavoro subordinato a carico del bilancio dell'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino ed attualmente in servizio, è ammesso a partecipare a concorso riservato per l'immissione nei corrispondenti ruoli del personale non docente delle Università statali degli studi e degli istituti d'istruzione universitaria, con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il concorso è bandito per la qualifica iniziale della carriera corrispondente alla categoria di impiego, nella quale il personale predetto è stato originariamente assunto, purchè in possesso del prescritto titolo di studio.

Nei confronti del predetto personale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 16, commi primo, secondo, terzo, quarto con esclusione della possibilità di opzione per la posizione giuridica ed economica già conseguita, quinto, settimo ed ottavo della legge 25 ottobre 1977, n. 808.

Gli effetti giuridici ed economici derivanti dal riconoscimento del servizio di cui al terzo comma del citato articolo 16 decorrono dalla medesima data dell'immissione in ruolo.

Le relative dotazioni organiche del personale non docente sono aumentate sino alla concorrenza dei posti istituiti ai sensi del precedente secondo comma e delle unità di personale immesso in ruolo ai sensi del precedente quarto comma.

Il Ministro della pubblica istruzione determinerà con proprio decreto di concerto con il Ministro del tesoro la consistenza dei singoli ruoli organici, tenuto conto degli incrementi previsti dal precedente comma.

TABELLA *E*

UNIVERSITÀ STATALE DEGLI STUDI DI CASSINO

POSTI DEL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

	POSTI
Carriera direttiva delle segreterie universitarie:	
Primo dirigente	1
Carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie . . .	1
Carriera direttiva del personale delle bilioteche universitarie . . .	1
Carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie .	1
Carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici delle Università	1
Carriera di concetto dei tecnici degli uffici tecnici delle Università	2
Operai di 1ª categoria	1
Operai di 2ª categoria	2
Operai di 3ª categoria	7

La presente tabella sarà integrata del numero dei posti derivante dalle immissioni in ruolo del personale già in servizio ai sensi dell'articolo 21 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 22.

(*Riconoscimento degli studi*)

Gli studenti iscritti al corso di laurea in economia e commercio funzionante presso l'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono ammessi ad iscriversi presso le corrispondenti facoltà statali o riconosciute dallo Stato nell'anno di corso immediatamente successivo a quello per i quali essi abbiano superato complessivamente almeno la metà degli esami previsti dal piano di studi.

Sono riconosciuti validi ai medesimi studenti, ai fini della prosecuzione degli studi, gli insegnamenti seguiti e gli esami superati in Cassino, purchè essi superino una prova d'esame in corrispondenza di ogni anno di corso precedente a quello per il quale ottengono l'iscrizione nelle Università statali o riconosciute.

L'esame di cui al comma precedente sarà scelto dallo studente fra quelli ritenuti caratterizzanti l'anno del corso di studi; la scelta della disciplina d'esame sarà sottoposta all'approvazione del consiglio di facoltà.

L'iscrizione dovrà essere richiesta entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 23.

(*Patrimoni*)

Il patrimonio dell'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino al momento della statizzazione è devoluto all'Università statale degli studi di Cassino. È mantenuta a favore dell'Università statale degli studi di Cassino per l'attuale destinazione la

eventuale assegnazione in uso gratuito degli immobili di proprietà degli enti promotori.

Gli impegni assunti dal commissario universitario cassinese, costituito con decreto prefettizio n. 21141/3 del 13 maggio 1968, e da eventuali enti pubblici o privati sovventori restano consolidati a favore dell'Università statale degli studi fino alla loro scadenza, e, comunque, non oltre il quinto anno successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il presidente del comitato tecnico-amministrativo provvederà alla redazione dell'inventario.

(*È approvato*).

Art. 24.

(*Onere finanziario*)

All'onere di lire un miliardo, in ragione d'anno, previsto per l'attuazione del presente titolo II si provvede, nell'anno finanziario 1979, per lire 840 milioni mediante riduzione del fondo globale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto anno finanziario, e per lire 160 milioni, mediante i normali stanziamenti di bilancio dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per detto anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Al primo comma sostituire la cifra « II » *con l'altra* « III ».

24. 1 LA COMMISSIONE

F A E D O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A E D O , *relatore*. Questo emendamento tende a correggere un errore materiale essendo errato il riferimento al titolo II e dovendosi fare riferimento al titolo III.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 24. 1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 24 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

TITOLO IV

NORME COMUNI E FINALI

Art. 25.

(*Comitati tecnico-amministrativi*)

Per le Università istituite ai sensi dei titoli II e III il Ministro della pubblica istruzione nomina, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un comitato tecnico-amministrativo, composto dai seguenti membri:

a) tre professori universitari di ruolo;

b) un rappresentante del comune;

c) un rappresentante della provincia;

d) un rappresentante della regione;

e) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

Il comitato presiede all'acquisizione delle aree, all'approntamento delle opere edilizie e delle relative attrezzature delle nuove università, esercita tutte le ulteriori attribuzioni affidate dalle vigenti norme ai consigli di amministrazione delle Università.

Il comitato cura inoltre l'adozione dello statuto dell'Università.

Il presidente del comitato tecnico-amministrativo esercita le competenze spettanti per legge al rettore dell'Università e presiede la commissione di cui all'articolo 5 della legge 25 ottobre 1977, n. 808.

Il comitato cesserà dalle sue funzioni all'atto della costituzione dell'organo di governo dell'Università, al quale effettuerà le consegne.

(*È approvato*).

Art. 26.

(*Comitati ordinatori*)

Nelle Università degli studi di cui ai titoli II e III, le attribuzioni demandate ai consigli di facoltà dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento, qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del consiglio di facoltà, vengono esercitate da un comitato ordinatore costituito secondo le modalità di cui all'articolo 4, dal terzo all'ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 102, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Dopo la parola: « titoli » *inserire la cifra*: « I ».

26. 1 IL GOVERNO

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche quest'emendamento è stato presentato per coordinamento, perchè i comitati ordinatori si riferiscono anche al primo titolo, cioè a quello relativo a Tor Vergata.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A E D O , *relatore*. Il parere è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 26. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 26 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 27.

(*Statuti*)

Entro 180 giorni dalla data del decreto di nomina dei Comitati ordinatori saranno emanati, nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni, gli statuti delle Università di cui alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 28.

(*Convenzioni*)

Le Università degli studi di cui alla presente legge potranno stipulare convenzioni, con enti locali e privati riuniti anche in con-

sorzio, da approvare con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro, per la concessione in uso alle Università di immobili.

Ogni convenzione di cui al precedente comma avrà la durata di venti anni e potrà essere rinnovata di volta in volta per uguale periodo di tempo.

(*È approvato*).

Art. 29.

(*Comitato provvisorio di coordinamento regionale*)

Fino all'entrata in funzione dei consigli universitari regionali nel quadro del nuovo ordinamento universitario, le funzioni di coordinamento tra le attività delle sedi universitarie del Lazio sono svolte da un comitato provvisorio di coordinamento regionale, composto dai rettori delle Università operanti nella Regione e da tre membri eletti dai componenti dei relativi consigli di facoltà.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Dopo le parole: « sedi universitarie del Lazio », *inserire le altre*: « in materia di attuazione del diritto allo studio e in relazione alle proposte dei Consigli di amministrazione di ciascun ateneo intese a realizzare una più funzionale utilizzazione delle strutture ».

29. 1 LA COMMISSIONE

F A E D O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A E D O , *relatore*. Ho già illustrato questo emendamento nella mia relazione: si tratta di precisare i compiti di questo comitato regionale provvisorio in modo che si sappia a che cosa deve servire.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 29. 1, presentato dalla Commissione ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 29 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 30.

(*Norma di rinvio*)

Le Università di cui alla presente legge si adegueranno al nuovo ordinamento universitario allorchè entrerà in vigore la relativa legge.

(*È approvato*).

Art. 31.

(*Norma finale*)

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme vigenti in materia di ordinamento universitario.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

U R B A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo la soddisfazione del Gruppo comunista prima di tutto perchè finalmente è decollata la seconda università di Roma, l'università di Tor Vergata, per la quale noi insieme ad altri ci siamo battuti da tempo e che vuole essere una risposta — che ci auguriamo adeguata — al caso forse più clamoroso di crisi delle strutture universitarie italiane, che rappresenta uno degli aspetti non secondari della più generale crisi dell'istruzione superiore in Italia. Basta pensare che l'università di Roma è per le sue dimensioni un *monstrum* ormai ingovernabile, dove si ritrovano esasperati, insieme alla presenza di valori scientifici e culturali di altissimo livello e di universale prestigio (ai quali credo che con questo voto vogliamo anche rendere nel modo più concreto un giusto riconoscimento), tutte le contraddizioni e tutti i pericoli dissolutivi della realtà universitaria italiana.

L'università di Roma è topograficamente inserita dentro il tessuto urbano, e tuttavia essa è estranea e tante volte « separata » dall'ambiente sociale cittadino; è l'università che è stata teatro di una endemica protesta degli studenti, il cui profondo disagio esistenziale e lo smarrimento di identità si esaltano e si esasperano in un ambiente fisico e strutturale sfavorevole; e diviene quindi terreno adatto a favorire il « rifiuto globale » e la violenza.

Sappiamo tutti — non ci facciamo illusioni — che con questo provvedimento e con altri del genere non si possono risolvere questi problemi. Tuttavia, con questa legge noi diamo un segno concreto di volontà politica; e offriamo uno strumento decisivo alle forze culturali e intellettuali, sociali e politiche di Roma e del Lazio per avviare nel concreto il risanamento dell'università romana ed insieme la creazione di un sistema universitario della regione laziale. Credo che questo sia l'intendimento di quanti hanno elaborato ed oggi voteranno questa legge. Io faccio l'augurio che ciò possa realmente avvenire.

Consideriamo significativo d'altra parte, che a questo voto (che — scusatemi l'osservazione un po' autobiografica — per quelli, come me, che fin della precedente legislatura hanno cominciato a lavorare sulla annosa questione delle sedi universitarie è quasi « stanco ») si sia giunti, dopo troppi anni, in presenza dell'attuale maggioranza di Governo, superando certo difficoltà non piccole e differenze in partenza anche molto accentuate, grazie ad un confronto serrato ma costruttivo che ci ha consentito di arrivare ad un accordo, rappresentato appunto dal testo unificato che ci apprestiamo ad approvare.

Diamo atto al Governo di avervi contribuito, anche se soltanto in questa fase finale, in maniera determinante.

Sulle scelte relative a Tor Vergata l'accordo era pronto e la legge avrebbe potuto essere varata già da molto tempo se quello di Tor Vergata fosse stato considerato — come è secondo noi per ragioni di fatto e di diritto — un problema diverso, per rilevanza e urgenza, rispetto ad ogni altro problema di insediamento universitario oggi sul tappeto.

D'altra parte il collegamento di Tor Vergata con le due altre università di Cassino e di Viterbo, corrispondenti a scelte da tempo delineate e proposte dalle forze regionali del Lazio, è divenuto accettabile solo quando si è riusciti finalmente a trovare l'accordo su alcuni punti secondo noi qualificanti: innanzi tutto sulla creazione di un organismo provvisorio di coordinamento delle università del Lazio, organismo che prefigura il Consiglio regionale universitario già previsto nel testo di riforma pronto in Commissione, che sarà discusso in quest'Aula non appena verrà approvato il provvedimento che è già al nostro esame col nome improprio di « decreto sui precari ». Si tratta con questa norma non tanto di un avvio della « regionalizzazione » dell'università, come qualcuno teme, che sarebbe scelta sbagliata, quanto di una norma che crea un terreno favorevole ad un comune confronto e ad una comune collaborazione fra l'università e le forze e le istituzioni regionali, prima di tut-

to per affrontare e risolvere in modo serio il pressante e impegnativo problema del « diritto allo studio » che ormai è di competenza regionale; e insieme tutti quegli altri problemi che nascono oggettivamente dall'interferenza dell'università con il territorio, un territorio che, bisogna ricordarlo, è il centro politico del paese e la maggiore metropoli italiana. In secondo luogo questo organismo potrà promuovere quella presa di coscienza dei problemi universitari da cui soltanto possono nascere proposte adeguate sullo sviluppo futuro dell'università, sulle quali tuttavia le decisioni debbono restare a nostro avviso competenza esclusiva della programmazione nazionale e dei suoi organi.

In questa legge è entrato il principio, già acquisito anch'esso nel testo di riforma, che agli enti locali e alle regioni non sia più consentito di affrontare e coprire spese istituzionali di gestione o di investimento per l'università che sono di competenza dello Stato, specie nel momento in cui tali enti saranno impegnati anche finanziariamente a soddisfare le esigenze del diritto allo studio, e in presenza delle conseguenze, assai più negative che positive, della proliferazione incontrollata di nuove università non statali che attraverso i « consorzi » hanno sovente gravato di un peso finanziario ormai intollerabile i bilanci degli stessi enti locali. Ciò naturalmente senza pregiudizio, lo voglio sottolineare qui, sia dell'autonomo valore promozionale dell'iniziativa privata qualificata nel settore universitario sia del pluralismo culturale rappresentato dalle università non statali private.

In questa legge, oltre al finanziamento della seconda università di Roma, concepita per un verso come duplicazione e sdoppiamento di quella esistente e per un altro verso come occasione unica per sperimentare « in grande » un nuovo modello di università anche nel nostro paese, vengono istituite subito anche le università di Cassino e Viterbo; ma tuttavia queste giungeranno « a regime » solo gradualmente nei prossimi anni secondo la nuova organizzazione dipartimentale e sulla linea del principio di programmazione e cioè in presenza di alcuni dei cardini innovativi della prossima riforma. Se ritardo quindi c'è stato — come anche qui qualcuno ha lamentato — questo è dovuto al fatto che il Governo per lunghissimo tempo ci ha reso assai faticoso e difficile ottenere alcune almeno delle condizioni che abbiamo sempre considerato indispensabili per l'istituzione di nuove università o per la « statizzazione » di quelle esistenti. Non è stato inutile quindi, a questo punto lo possiamo dire, il lungo impegno che abbiamo posto proprio qui al Senato, per più di un anno nella precedente legislatura, per far acquisire il criterio che alla proliferazione incontrollata delle sedi universitarie dovesse sostituirsi il principio della programmazione delle strutture universitarie e che il concreto avvio di quel principio dovesse essere condizione per l'istituzione di nuove università nel nostro paese. All'unanimità quel principio fu approvato in termini articolati dal Senato nella riunione della Commissione del 17 e 18 novembre 1977. Successivamente è entrato nella riforma ed è stato accolto anche dal Governo dell'attuale maggioranza. Oggi quindi nell'imminenza della riforma, nonostante le necessarie mediazioni, nonostante le difficoltà e i limiti non piccoli e nonostante il nostro dubbio realistico sulla reale volontà di attuare in concreto e subito le norme legislative di programmazione universitaria, possiamo non solo approvare Tor Vergata, come dichiariamo di fare, che da questa ottica era già fuori perchè era già stata istituita in precedenza, ma anche le nuove università di Cassino e di Viterbo; e possiamo impegnarci a proseguire a ritmo serrato e a concludere senza interruzione — come mi pare è stato generalmente richiesto ed è anche un impegno del Governo — anche l'esame delle proposte di statizzazione delle università pubbliche non statali legalmente riconosciute a rilasciare titoli.

Per tutte, infatti, il provvedimento di statizzazione è ormai urgente, e per qualcuna all'urgenza, secondo noi, si unisce la rilevanza politica e istituzionale, che deve tuttavia accompagnarsi, a nostro avviso, ad una visione aperta, « europeistica », direi, e non strettamente « provinciale »: mi riferisco a Trento. Così pure, il nostro voto favorevole costituisce un impegno a condurre rapidamente e contestualmente a conclusione l'esame del-

l'istituzione delle nuove università del Mezzogiorno d'Italia. Abbiamo ben presente che l'istruzione superiore e la ricerca rappresentano un'altra delle « lacune » del Mezzogiorno, un altro aspetto in cui si esprimono le sue arretratezze; ed è una lacuna che pesa direttamente su ogni prospettiva di una « industrializzazione » e di una crescita economica che si propongano di accrescere con le ricchezze le mentalità, la cultura degli uomini, i caratteri della società meridionale, in una parola la « qualità della vita » sociale, per la crescita del Mezzogiorno d'Italia. Il voto positivo è infine anche l'augurio che questo sia il primo provvedimento sull'università — come ha detto il Ministro — che apra la strada alla rapida approvazione della serie degli altri provvedimenti più generali sull'universita, il decreto e la riforma, e che ciò segni l'inizio di una svolta nella vita dell'università italiana. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

B R E Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R E Z Z I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il voto sincero e caloroso di approvazione dato dal Gruppo della sinistra indipendente si unisce a quello degli altri principali Gruppi di questa Assemblea per dare una prima sanzione ufficiale a una serie di provvedimenti legislativi da troppo tempo attesi e richiesti. Un sentimento di soddisfazione non può mancare in questo momento nel nostro animo, unito all'auspicio di rapida conclusione dell'*iter* parlamentare e della traduzione in opere di quanto è stato deciso dopo matura considerazione, vivace ma seria discussione, attenta ed obiettiva analisi e valutazione.

La necessità di una seconda università di Roma si impone da sè per chiunque abbia presente la situazione della prima università, alla quale mi onoro di appartenere da molti anni e che pertanto conosco per diretta esperienza nelle sue strutture e nelle persone, nelle carenze e nelle benemerenze, nelle più urgenti necessità e nell'impegno che, malgrado tutto, le sue varie componenti hanno ognora posto per fronteggiare le richieste e soddisfare i bisogni essenziali di questo importante istituto superiore di studi. Quanto a Viterbo, senza risalire alla sua gloriosa storia medioevale, è una città che costituisce tuttora un centro culturale notevole ed è sede di attività e manifestazioni artistiche, letterarie, musicali che sono state poc'anzi ricordate anche dal senatore Della Porta. Se ci sarà l'università, tale istituzione formerà un punto di attrazione e di coordinamento. Quanto a Cassino, per non dire del suo celebre monastero che ne ha reso famoso il nome nel mondo, oggi è un polo industriale che ha bisogno di essere integrato da un adeguato istituto di formazione culturale.

Ma l'avvio dato oggi alla sistemazione di sedi e istituti universitari non deve essere un punto di arrivo o costituire una lunga sosta, un riposo; piuttosto è il trampolino per ulteriori provvedimenti in proposito, che contestualmente verranno esaminati e saranno entro breve termine presentati per la votazione in quest'Aula. Infatti altre città e regioni italiane hanno bisogno di nuove università o richiedono una sistemazione definitiva, organica e dignitosa di università già esistenti. Anch'io voglio segnalare le necessità delle regioni e delle università dell'Italia meridionale.

Quindi sia impegno di tutti riprendere subito il lavoro e concluderlo. Ma non basta; alla vigile attenzione della 7ª Commissione del Senato, così signorilmente, saggiamente e pazientemente guidata dal suo Presidente, molti altri argomenti sono presenti, già ricordati dagli oratori che mi hanno preceduto e dal Ministro: dalla conversione in legge del decreto-legge alla riforma generale dell'università, dall'esame della riforma della scuola secondaria superiore ai problemi dell'insegnamento professionale, oltre al lavoro di ordinaria amministrazione. A tutti i problemi sarà data adeguata soluzione, ma vorrei sottolineare come sia significativo il fatto che in un momento travagliato come l'odierno, tra crisi economica e difficoltà per l'ordine pubblico, tanto posto e discreti stan-

ziamenti finanziari siano dati alla scuola nei suoi vari gradi, ordini, specializzazioni e localizzazioni. Questo è un chiaro segno della ferma volontà del Parlamento, e quindi dell'intero paese di cui il Parlamento è espressione, di porre solide basi per una nuova società italiana che sia migliore dell'attuale e soddisfi le giuste esigenze delle nuove generazioni.

La Sinistra indipendente, che è particolarmente sensibile a queste tematiche sia per i presupposti ideali ai quali si ispira sia per la specifica composizione del Gruppo — metà dei suoi membri sono infatti uomini di scuola —, mentre rinnova l'impegno di dare tutto il suo apporto su ciascuno dei problemi e temi or ora ricordati, assicura il suo voto favorevole all'attuale disegno di legge quale premessa e vessillo di ulteriori positive decisioni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

M E Z Z A P E S A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il presente provvedimento legislativo, che corona un lungo periodo di speranze e di attese da una parte e di convinta adesione, accompagnata da un approfondimento della materia, dall'altra, trova il Gruppo della democrazia cristiana pienamente e profondamente soddisfatto.

È un significativo e qualificante passo in avanti che il paese fa sulla strada del progresso culturale e del progresso in genere, se è vero, come è vero, che il progresso di una comunità si misura fondamentalmente dalla crescita delle sue istituzioni culturali che sono momenti imprescindibili di verifica, di sollecitazione e di promozione dello sviluppo globale della comunità stessa.

Proprio ieri, mi pare, in sede di esame di bilancio della pubblica istruzione alla Camera dei deputati, è stato messo in risalto, come del resto meritava, lo sforzo finanziario che lo Stato italiano da anni compie a favore delle istituzioni scolastiche del paese; uno sforzo, come diceva il ministro Pedini, significativo, consistente e politicamente qualificato, per portare il nostro paese al livello di altri più avanzati in materia di scuola e di cultura. Un bilancio di poco meno di 9.000 miliardi, di cui oltre 1.000 per l'università, con un incremento del 18,33 per cento rispetto agli stanziamenti dell'anno scorso, è un dato che si commenta da sè.

L'istituzione di nuove sedi universitarie ovviamente è destinata a far crescere ancora lo sforzo dello Stato ed è questo un fatto di rilevante portata; ma quello che soprattutto mi preme mettere in evidenza in questo momento è che la creazione di nuove sedi potrà essere un elemento di maggiore qualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione perchè la scuola, come appunto auspicava il ministro Pedini ieri, possa essere ancora più produttiva per gli altissimi fini che essa si propone nel nostro, come del resto in tutti i paesi. Motivo particolare di soddisfazione, onorevoli colleghi, ci offre la constatazione che il primo provvedimento di legge in fatto di nuove sedi universitarie riguarda la città di Roma. Sono stati abbondantemente illustrati in questa Aula e anche fuori i motivi che rendevano urgente l'istituzione della seconda università a Roma, sia riguardo alla situazione attuale fattasi ormai insostenibile per il congestionamento di cui l'università romana soffre, sia soprattutto in funzione del ruolo, direi unico, che la nostra capitale è destinata a svolgere nel settore della cultura, degli studi e della ricerca scientifica, studi e ricerca che da questo provvedimento riceveranno indubbiamente una spinta ulteriore non solo come dimensione ma soprattutto come migliore e più razionale organizzazione.

Certo devo aggiungere che, se accanto alla seconda università di Roma, a quelle non meno importanti di Cassino e della Tuscia, ci fosse stato presentato tutto il ventaglio delle proposte governative, sarebbe stato meglio credo per tutti, non solo per quelli che hanno levato poco fa la loro voce di accorata protesta, ma per tutti, perchè credo che in questo non ci possano essere differenzia-

zioni in questa Assemblea; sarebbe stato meglio se fossero giunti tutti insieme i provvedimenti in materia che il Governo ha predisposto: quelli riguardanti la statizzazione delle università non statali, quelli riguardanti l'istituzione di nuove università in quelle regioni che ancora ne risultano sfornite. Del resto, in tal senso, ci sono gli impegni del Governo e del Parlamento.

Noi prendiamo atto della volontà del Governo e della volontà della Commissione della pubblica istruzione del Senato di non fermarsi al provvedimento di questa sera, di continuare con ritmo sostenuto l'esame degli altri progetti di legge presentati dal Governo in modo che, come diceva il relatore Faedo, nessuno si senta in seconda linea, in modo che tutti sappiano che nel piano globale delle nuove sedi universitarie il provvedimento odierno non risponde ad una scelta politica di privilegio ma solo ad un'esigenza di gradualità cronologica. In questo senso il Gruppo della democrazia cristiana conferma il suo impegno specie nei confronti delle regioni meridionali sprovviste di università, impegno ad adoperarsi per l'approvazione di tutto il pacchetto governativo, e in tale direzione non mancherà certo di comportarsi coerentemente.

Con questi intenti, ringraziando il Governo ed in modo particolare il ministro Pedini, il sottosegretario Falcucci e la Commissione della pubblica istruzione del Senato, in particolare il suo presidente Spadolini ed il relatore Faedo, per l'impegno con cui hanno portato avanti questo disegno di legge, io ho l'onore di annunziare il voto favorevole del Gruppo senatoriale della democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

B O M P I A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O M P I A N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei motivare brevemente il mio voto di astensione sul disegno di legge n. 852. Riconosco senza riserve che il provvedimento presenta aspetti positivi per i principi generali che include come, per esempio, la programmazione delle sedi universitarie nei riguardi dei bacini di utenza, il decentramento delle sedi stesse, la deflazione di quei grandi complessi universitari tra i quali si iscrive anche l'università di Roma. Sono cose sulle quali sono perfettamente d'accordo. Mi rendo conto anche che il provvedimento nasce sotto la luce di condizioni di urgenza e riconosco che il relatore per primo ha dato ampie garanzie che il problema della statizzazione delle università libere oggi esistenti e che ne abbiano fatto richiesta sarà esaminato in uno spirito di contestualità politica con questo provvedimento, così come tutti gli altri provvedimenti di istituzione di nuove sedi e di nuovi corsi di laurea che lo stesso Governo od altri gruppi politici hanno proposto. Tuttavia ritengo che, nonostante l'urgenza, si sarebbe potuto esaminare con priorità il problema della statizzazione di quelle università che rispondono ad esigenze precise di vasti bacini di utenza, che ormai hanno un'attività svolta da molti anni — e si tratta di una lodevole attività — e che le forze politiche e culturali locali, così come anche i più umili cittadini hanno voluto, hanno creato, hanno mantenuto in vita, nonostante le difficoltà, i sacrifici vieppiù crescenti, per darsi strumenti necessari di una promozione umana.

Sono questi i motivi per i quali ritengo di dover manifestare un voto di astensione; ma contemporaneamente prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione e dei rappresentanti di tutte le forze politiche che hanno preso la parola questa sera su questo problema, in merito al rinnovato impegno con il quale anche i provvedimenti di statizzazione delle università libere che ne hanno fatto richiesta verranno a breve termine esaminati.

P A Z I E N Z A . Domando di parlare per un annuncio di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Annuncio il voto favorevole del Gruppo di democrazia nazionale e

ne sono particolarmente lieto in qualità di senatore eletto nella regione Lazio.

B A L B O . Domando di parlare per un annuncio di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Annuncio il voto favorevole del Gruppo liberale alla istituzione della seconda università di Roma, problema che da tempo attendeva una soluzione e che ha sollevato grossi malumori. Con questo provvedimento mi auguro si possano sedare animi che da tempo hanno espresso il loro malcontento per il trascinarsi di una situazione che abbisognava di una soluzione da tutti ritenuta urgente.

M A R A V A L L E . Domando di parlare per un annuncio di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R A V A L L E . Annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista al provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge n. 852. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 192.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza

P A Z I E N Z A , *segretario*:

FOSCHI, CODAZZI Alessandra, BOMPIANI, BOMBARDIERI, BORGHI, GIUST, CARBONI, INNOCENTI, TREU, DE GIUSEPPE, BUSSETI, DERIU, MEZZAPESA, GUSSO, ROMEI, SANTALCO, BEVILACQUA, AVELLONE, COCO, DE CAROLIS, DEL PONTE, SANTONASTASO, DAL FALCO, SCHIANO, GUI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Premesso che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 prevede la devoluzione alle Regioni di funzioni amministrative, che sono aggiuntive rispetto a quelle già esercitate dalle medesime, dalle Province e dai Comuni, fra cui quelle relative alla riabilitazione degli stati di invalidità e di inabilità fisica, psichica e sensoriale, ai sensi dell'articolo 27 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 616;

tenuto conto che alla data ormai imminente del 1° gennaio 1979 non sarà operante l'Unità sanitaria locale, prevista dall'istituendo Servizio sanitario nazionale, preposta alla erogazione delle prestazioni sanitarie, tese al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali;

ritenuta, d'altra parte, problematica e difficoltosa la gestione provvisoria di tali attribuzioni ai singoli Comuni e Province, che dovrebbero supplire temporaneamente le Unità sanitarie locali per il limitato periodo tra il 1° gennaio 1979 e l'inizio della loro effettiva operatività;

ravvisata, peraltro, l'inderogabile esigenza di assicurare, senza alterazione alcuna, la continuità dei livelli assistenziali presentemente erogati ai circa 60.000 soggetti handicappati;

consapevoli delle legittime preoccupazioni espresse da un altrettanto elevato numero di famiglie, in grande maggioranza di ceto socialmente debole,

gli interpellanti chiedono se il Governo non ritenga necessaria l'adozione di un provvedimento legislativo tendente a prorogare la devoluzione delle attribuzioni aggiuntive, di cui al citato articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, fino alle diverse decorrenze fissate nella legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale.

(2 - 00236)

FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per co-

noscere se, come appare implicito, gli orfani di guerra possano fruire dei benefici di carriera previsti dalla legge 3 aprile 1958, numero 471, recante « Provvedimenti a favore del personale delle Ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato », e ciò in relazione al principio sancito nel 1954 dal Ministero dell'interno — Direzione generale amministrazione civile — secondo il quale gli orfani di guerra debbono intendersi compresi nel termine generico di « assimilati per legge » ed al fatto che le numerose leggi intervenute successivamente — tra cui la legge 24 maggio 1970, n. 336 — hanno sempre menzionato gli orfani di guerra tra i destinatari dei benefici da esse recati.

(2 - 00237)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A , *segretario*·

BONAZZI, LUZZATO CARPI, LI VIGNI, MARANGONI, PEGORARO, VIGNOLO. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — (*Già* 4 - 02215).

(3 - 01145)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RIZZO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento al preannunciato piano di ristrutturazione della s. p. a. « Intesa », del gruppo ENI, relativamente allo stabilimento di Gagliano Castelferrato, che prevede una riduzione temporanea di personale e la soppressione definitiva di 24 posti lavorativi, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'ENI per provocare la revisione di tale piano — peraltro respinto dai sindacati aziendali — nel senso di evitare la ventilata diminuzione dei livelli occupazionali, tenuto conto che trattasi dell'unico stabilimento industriale esistente nella parte nord della provincia di Enna nota per l'alto tasso di emigrazione ed il più basso reddito *pro capite.*

(4 - 02283)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in attesa di un piano organico che affronti le gravi condizioni in cui si trovano in generale gli uffici della dogana, non ritenga possibile un piccolo stanziamento particolare attraverso il quale si possa cancellare alla dogana merci di Ponte Chiasso la scritta « Regia Dogana », che ancora campeggia all'ingresso comune di diversi uffici.

(4 - 02284)

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in riferimento anche alle notizie ricevute in risposta alla precedente interrogazione n. 4 - 00674 — se, nel quadro degli interventi straordinari nel settore della viabilità in programma o in via di programmazione da parte dell'ANAS, sono previste ulteriori opere di miglioramento ed adeguamento del tracciato della strada statale n. 84 e quali le tratte prese in considerazione.

Premesso che tale importante arteria — che è stata finora l'unica abilitata al collegamento dei paesi dell'entroterra collinare e montano frentano ed è destinata, di fatto, a restare insostituibile in tale specifica funzione — è da tempo assoggettata ad opportune e significative correzioni di tracciato, essendosi partiti dal suo innesto con la « Adriatica », appare indispensabile il prosieguo dei predetti lavori nell'interesse delle popolazioni che per le ragioni accennate ne sono e debbono rimanere utenti.

Rientrando ciò nelle vive attese di quelle popolazioni e delle rispettive Amministrazioni comunali, l'interrogante spera di avere in materia sollecite e rassicuranti informazioni.

(4 - 02285)

BAUSI, ROSI, PACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali risultati abbiano dato gli accertamenti finora svolti

sugli attentati avvenuti a Firenze nei giorni 13 e 14 novembre 1978 e se non ritenga di dover intensificare l'attività di vigilanza per evitare, anche nel prossimo futuro, che fenomeni di violenza possano turbare lo svolgimento di importanti processi politici da celebrarsi in Firenze.

(4 - 02286)

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 21 novembre 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanza.

II. Interrogazioni.

Interpellanza all'ordine del giorno:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso·

che rilevanti ed efficaci operazioni della Guardia di finanza avrebbero accertato clamorose evasioni fiscali per migliaia di tonnellate di benzina e gasolio, per cui l'erario è stato frodato per parecchie decine di miliardi di lire;

che vivo allarme e preoccupazione hanno destato le recenti notizie sulle truffe perpetrate, tra l'altro, da un alto funzionario dell'UTIF di Bologna;

che un'altra gravissima truffa sarebbe stata perpetrata in danno di una raffineria di Trecate, dalla quale, usando documenti falsi, sarebbero state acquistate SIF (schiava imposta di fabbricazione) migliaia di tonnellate di benzina per l'esportazione e che invece la stessa sarebbe stata venduta in Italia, con enormi guadagni per i truffatori;

che a distanza di due anni non è stato ancora comunicato alla pubblica opinione a che punto sono le indagini sulla colossale frode per miliardi di imposta di fabbricazione e IVA evasi dalla società SIPCA (con sede in Piemonte), per traffici illeciti di gasolio, per la quale il Ministero aveva nominato una commissione amministrativa d'indagine;

che l'organico del personale delle dogane e degli UTIF è talmente insufficiente da pregiudicare persino i controlli a scandaglio;

che, per non aver istituito i corsi di formazione dirigenziale di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, ben 7 UTIF (Uffici tecnici imposte di fabbricazione) su 34 sono privi di titolare,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritiene di informare l'opinione pubblica sulle gravissime frodi denunciate;

2) quali provvedimenti legislativi urgenti intende presentare al Parlamento per stroncare i gravi illeciti in un settore importante come quello doganale, tuttora privo di attrezzature idonee — essendo gran parte delle apparecchiature elettroniche inutilizzate — e per integrare il personale mancante;

3) se tra i provvedimenti urgenti non ritiene opportuno sospendere la concessione di ulteriori autorizzazioni ad istituire depositi fiduciari che si sono sovente rivelati causa di gravissime evasioni fiscali;

4) quando, infine, intende istituire i corsi di formazione dirigenziale per coprire i posti vacanti degli UTIF.

(2 - 00224)

Interrogazioni all'ordine del giorno:

FERRALASCO, SIGNORI — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che nella giornata di giovedì 6 aprile 1978 il pilota comandante di un aeromobile dell'ATI, in servizio da Cagliari a Roma (pare certo Santoro), si è rifiutato di partire finchè non fosse discesa dall'aereo stesso una passeggera che avrebbe usato un epiteto poco urbano nei confronti dell'equipaggio, impegnato in uno sciopero bianco che aveva ritardato già di due ore circa la partenza;

che con il suo comportamento il pilota si è reso responsabile di un ulteriore ritardo, con grave disagio e danno dei passeggeri, per cui è stato denunciato alla Magistra-

tura dall'onorevole Baghino, assessore ai trasporti della Regione sarda, con l'ipotesi dei reati di abuso di ufficio, interruzione di pubblico servizio e violenza privata,

si chiede se il Ministro sia intervenuto o intenda intervenire presso la società ATI, concessionaria di pubblico servizio, per sapere:

1) quale provvedimento disciplinare si intenda prendere nei confronti del sullodato pilota, che ha ritenuto così inopportunamente di replicare al giudizio inurbanamente espresso dalla passeggera, rendendo in tal modo un pessimo servizio alla causa della sua categoria;

2) se non si ritenga pericoloso per la sicurezza dei passeggeri mantenere in servizio in un posto di tale responsabilità un individuo che ha dimostrato di essere assolutamente privo del più elementare senso delle proporzioni, di padronanza dei propri nervi e di educazione civica.

(3 - 00936)

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — L'interrogante chiede se corrisponda al vero la notizia, apparsa sulla stampa del Trentino-Alto Adige, secondo la quale durante i prossimi mesi estivi sarebbe sospeso il servizio sulla linea ferroviaria Trento-Venezia a causa della carenza di personale. Sembrerebbe che l'esigenza di concedere le ferie al personale non consentirebbe di provvedere con sostituzioni sufficienti per il funzionamento del servizio.

La sospensione del servizio ferroviario, oltre ad arrecare danno all'economia locale, apparirebbe come una dimostrazione di inefficienza e soprattutto come indice di scarsa sensibilità verso il problema della linea Trento-Venezia, che è stato oggetto di iniziative da parte dei pubblici amministratori e di convegni e di dibattiti organizzati dalle forze politiche e sindacali del Trentino e del Veneto.

Un tale provvedimento porterebbe discredito all'Amministrazione ferroviaria fra la popolazione locale, nella quale esiste ancora il ricordo dell'impeccabile servizio dell'amministrazione austro-ungarica che costruì la linea.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare la sospensione del servizio e se non ritenga di chiedere la collaborazione del Genio militare per la sostituzione di parte del personale nel periodo di maggiore carenza.

Si chiede, infine, quali iniziative si intendano adottare per accelerare l'assunzione di nuovo personale.

(3 - 00976)

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intende il Governo assumere per aderire alla richiesta della Regione Calabria per l'assunzione da parte dei poteri centrali degli oneri di rimborso delle spese per il periodo 1972-75, affrontate dall'Ente di sviluppo agricolo di quella Regione.

L'auspicata soluzione positiva, nascente anche da specifici voti parlamentari in materia, non dovrebbe trovare il dissenso del Governo, la cui sensibilità per i problemi del Mezzogiorno è ben nota.

(3 - 01089)

FERMARIELLO, PACINI, MINGOZZI, TANGA, SCHIETROMA, BALBO, SGHERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In considerazione del fatto che il suo Ministero ha ritenuto di dover invitare le Regioni a limitare o sospendere la caccia alle specie migratorie, si chiede di conoscere:

le motivazioni scientifiche che sono alla base di un'iniziativa che appare indiscriminata e non motivata e se, in materia, è stato sentito il competente Comitato tecnico nazionale previsto dall'articolo 4 della legge n. 968 del 1977;

se sono state prese le necessarie iniziative per promuovere l'incontro, più volte richiesto, tra rappresentanti dei Paesi europei e mediterranei per regolamentare finalmente la caccia alla selvaggina migratoria.

(3 - 01093)

GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona, PISCITELLO, PERITORE, MACCARRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per-

chè fornisca esaurienti informazioni sull'operazione portata a termine dalla Guardia di finanza nei confronti del notaio Renato Mattina di Gela, al quale sarebbe stata contestata una notevole evasione fiscale che sarebbe collegata a lottizzazioni abusive ed a speculazioni edilizie che hanno contribuito allo « sfascio » urbanistico dell'importante comune del nisseno.

Una lunga serie di operazioni, con il diffuso ricorso a dei prestanome, avrebbe fraudolentemente sottratto, nel solo ultimo triennio, all'imposizione diretta ed indiretta (IVA, INVIM, bollo, registro, eccetera), ricavi e redditi per parecchi miliardi di lire.

(3 - 01000)

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che per fronteggiare inderogabili esigenze di servizio, avvalendosi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, l'Amministrazione finanziaria ha iniziato, a partire dal settembre 1977, l'assunzione temporanea di 822 impiegati con mansioni esecutive e di 430 impiegati con mansioni ausiliarie;

che in base al citato decreto presidenziale il personale non può essere mantenuto in servizio per un periodo di tempo superiore a 90 giorni nell'anno solare;

che tale sistema di reclutamento si è rivelato tutt'altro che soddisfacente, soprattutto nell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, ove la deficienza di personale non dipende da eccezionali e transitorie esigenze, ma è dovuta all'assoluta inadeguatezza degli organici,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro non ritiene di sospendere il provvedimento di cui in premessa, che è, tra l'altro, causa di vertenze e malumori tra il personale assunto;

2) perchè non si è scelta la procedura dell'assunzione applicando la legge 1° giugno 1977, n. 285, per l'occupazione giovanile, che prevede, tra l'altro, il mantenimento nell'impiego per due anni;

3) se è vero che a tutt'oggi l'Amministrazione finanziaria non ha bandito i concorsi previsti dalla legge per l'occupazione giovanile per 800 posti nel Mezzogiorno, e, se la notizia è confermata, quali ne sono le motivazioni;

4) quali provvedimenti intende adottare nei confronti di coloro che, a seguito del servizio prestato nell'Amministrazione finanziaria, hanno acquisito un'esperienza che resterebbe inutilizzata o che, quanto meno, andrebbe dispersa.

(3 - 01038)

NOÈ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritiene opportuno, per aumentare la sicurezza del volo, migliorare e rendere più regolari le trasmissioni di informazioni meteorologiche ai piloti in volo ed aumentare la dotazione di *radar* meteorologici nel nostro Paese;

se il nostro Paese sta partecipando agli studi ed alle ricerche intesi a mettere a punto un *radar* acustico che possa servire ad individuare tempestivamente il pericoloso fenomeno del *wind-shear* nelle vicinanze delle piste di atterraggio e di decollo.

(3 - 00744)

MELIS, BRANCA, LAZZARI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere quali iniziative si intendano assumere per ricondurre entro limiti accettabili i divieti di pesca disposti dalle autorità marittime della Sardegna lungo le coste dell'Isola.

Si richiamano, in particolare, le ordinanze della Capitaneria di porto di Cagliari e di Olbia e dell'Ufficio circondariale di Arbatax, con le quali, sotto minaccia delle sanzioni di legge, vengono interdetti la navigazione, l'ancoraggio, la pesca ed i mestieri affini entro le acque territoriali e vengono dichiarate pericolose le zone di mare oltre tale limite per esercitazioni di tiro.

Le coordinate delle zone di mare dichiarate interdette o pericolose ricomprendono, praticamente, tutta la costa orientale e, inoltre, i divieti, che hanno attuazione dalle 7 alle 18, costituiscono motivo di progressiva paralisi delle attività di pesca, con gravissimi riflessi sull'economia dell'Isola e, in par-

ticolare, delle famiglie di pescatori costretti all'inattività o a sfidare, per necessità di sopravvivenza, le gravi sanzioni pecuniarie che vengono irrogate.

Sono da evidenziare, infine, gli atti di repressione posti in essere da aerei militari ed elicotteri che, abbassandosi a volo radente sulle imbarcazioni, terrorizzano gli equipaggi e lasciano cadere, vicino ai pescherecci, ordigni imprecisati che, per peso e volume, potrebbero provocare la morte di chi ne fosse colpito o gravi danni alle strutture della barca, ciò che sta determinando un gravissimo stato di tensione fra le popolazioni e le categorie interessate.

(3 - 00943)

La seduta è tolta (*ore 20,10*).

Dott PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari